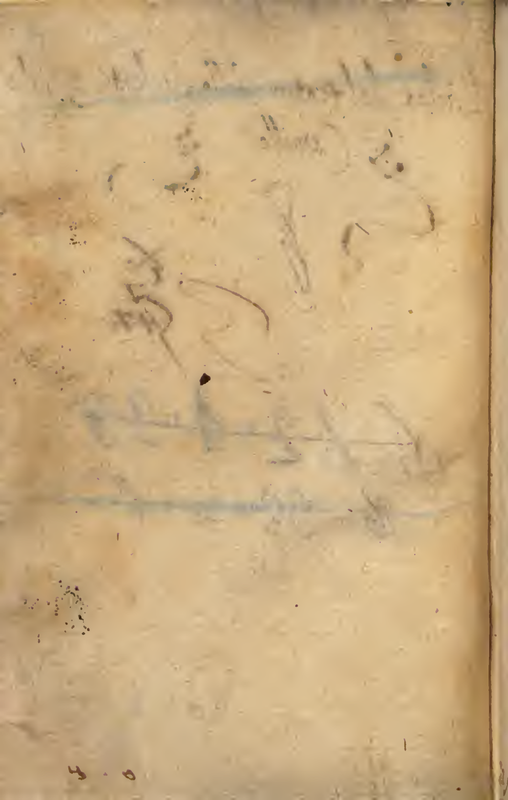
1

Lidea del teatro dello eccelente M. Gulio
Camillo

~~6 - 42 - 4 - 38~~

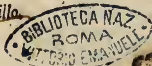
6 - 32 - 4 - 5

IN VENETIA

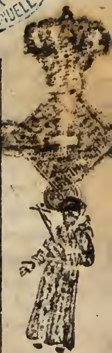


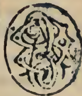
L'IDEA DEL THEATRO, DELLO ECCELLENTE M.

Giulio Camillo.









IN VINEGIA.
Appresso di Agostino Bindoni.
M. D. L.

ALL'ILLVSTRISS. SIGNORE IL SIGNOR DON DIEGO HVRtado di Mendozza, Ambasciatore appresso il Sommo Pontefice, & del consiglio di sua Maestà Cesarea.





POCHI anni auanti che di questa à miglior uita passasse lo Eccellente, & non mai à bastanza lodato M. Giulio Camillo, ritrouandosi egli all'hora in Milano in grande stima appresso il Signor Marchese del Vasto, che l'haueua inuitato, & trattenuto seco con honorate conditioni, & domandato da lui, che gli facesse vedere, & conoscere alcuna cosa di quel suo tanto mirabil Theatro, fece in ispatio di pochi giorni una Idea, ovogliam dire modello di tutta la fabrica d'esso. La quale doppo la morte dell'vno & dell'altro, che segui poco tempo dapoi, uenuta alle mani di M. Antonio Cheluzzi da Colle, & da lui amoreuolmente accommodata à gli Stampatori, è questa breue operetta, che io hora strettamente à ciò fare da lui persuaso humilmente intitolo à Vostra Eccellenza. Del quale ufficio quantunque forse alcuni, i quali troppo sono presti à giudicare le attioni altrui, mi potessero temerario chiamare, usurpandomi auttorità sopra cosa ch'à me nulla appartiene, spero non dimeno che uoi, il quale matura & rettamente tutte le cose solete giudicare, diuerso giudicio et piu amo

reuole farete: et non solo me non riprenderete di cio che per piacere all'amico mio, per giouare al ben publico, & per honorarne il celeberrimo nome uostro ho fatto; ma ne loderete ancho chi s'è mosso a mandarla in luce: affin che non potendosi anchora scoprire la machina intiera di si superbo edificio, la quale empie di marauiglia & di desiderio chi pur solamente l'ode ricordare, da questo picciolo essempio di lei si conosca, come l'auttor suo promise cose simili al vero, & se ben difficili a mediocri intelletti, non però impossibili, ma ageuoli al suo grandissimo ingegno: il quale con l'altezza de suoi pensieri arriuaua doue huom per se non sale. Et *spero anchora che molti di coloro, i quali, quel che se ne fosse la cagione o inuidia o ignoranza, diceuano che* M. Giulio Camillo *troppo haueua promesso, leggendo questa* Idea *conosceranno che a lui era cosi facile l'osseruare, come pronto il promettere; & come dalla misura de lo stadio, il quale* Hercole *correua,* Pithagora *comprese la forma del piede, et dal piede uenne in cognitione di quanto egli auanzasse gli altri huomini di statura, tale argomento & conclusione faranno eglino di questo poco c'hora si da a leggere considerãdo tutto quel ch'egli ha scritto.* Et *cio potrebbe essere per auentura cagione, che quegli huomini illustri, i quali furono uiuendo l'auttore, riputati da lui degni di possedere cosi raro dono, mosi dal desiderio uniuersale, s'inducessero, publicandolo, a fare questo supremo honore alla immortal memoria del* Diuino M. Giulio Camillo, *e il perfetto beneficio a tutto'l mondo, che sommamente l'aspetta & desidera.* Re*starebbe che io scusassi l'ardir mio, il quale m'ha persuaso a intitolare l'altrui fatiche a* V. Eccell. *di ch'è stato cagione*

la riuerente affettione che gia molti anni sono, io porto al'l'infinito ualore & a grandissimi meriti di quella. La *quale affettione ritrouandosi hora nel mio core coperta sotto uno humil silentio, nuouamente s'è desta & manifestata per le parole del molto uirtuoso & gentilissimo* M. Arnoldo Arlenio *deuotissimo seruidor di quella, & mio honoratissimo amico: il quale m'ha confermato a credere, che cio non sarebbe stato discaro all'*Eccell. V. *anzi che infinitamente le sarebbe piacciuto si come a persona dottissima, & dignissimo estimatore di si lodeuol fatica.* Di *che la prego quanto piu so & posso, & insieme riuerentemente bacio le mani di quella; & raccomandomi nella sua buona gratia, pregando* Iddio *che le accresca felicita & grandezza.* A *di primo d'*Aprile M. D. L. Di Fiorenza.

Di V. *Eccellenza.*

Humil Seruitore.

Lodouico Domenichi.

L'IDEA DEL THEATRO, DI MESSER GIVLIO Camillo.



I PIV *antichi, & piu saui scrittori hanno sempre hauuto in costume di raccomandare à loro scritti i secreti di Dio sotto oscuri velami, accio che nõ siano intesi, se nõ da coloro, i quali (come dice* Christo*) hanno orecchie da udire, cio è che da* Dio *sono eletti ad intendere i suoi santissimi misteri.* Et Melisso *dice che li occhi delle anime volgari non possono sofferire i raggi de la diuinità.* Et *ciò si conferma con lo essempio di* Mose*, il quale scendendo dal monte, sopra il quale, egli anchor per lo mezzo dell'*Angelo *haueua parlato con* Dio*, non poteua esser guardato dal popolo, se egli il viso co'l uelo non si nascondeua.* Et *gli apostoli anchora veduto* Christo *trasfigurato, cio è quasi partito dalla grossezza della humanità a la quasi gloria della diuinita, non sufficienti a riguardarlo per la debbolezza cadderono.* Et *nell'*Apocalipsi *si legge.* Et *significauit mittens per angelum suum seruo suo* Ioanni. Doue *è da notare, che anchor a* Giouanni, *con tutto che egli fosse seruo suo, non aperse l'intendimento suo se non per significationi, & per uisioni.* Et *ueramente si come nella mondana militia sono adoperate le uoci de* Capitani, *& le trombe, & le insegne per condurre & innanimar le armate schiere contra i nimici, non in altra maniera nella militia*

diuina habbiamo noi per la uoce le parole del ſignore, le angeliche trombe, lequali ſono le uoci di Propheti, & de predicatori: & le inſegne, & queſti ſono i ſegni delle viſioni, le quali ſignificano & non eſprimono. A queſto habbiamo da aggiunger che Mercurio Triſmegiſto dice, che il parlar religioſo & pien di Dio viene ad eſſer violato quãdo gli ſopraviene moltitudine volgare. La onde non ſenza ragione gli antichi in ſu le porte di qualunque tempio teneuano o dipinta, o ſcolpita vna ſphinga, con quella imagine dimoſtrando che delle coſe di Dio non ſi dee ſe non con enigmi far publicamente parole. Il che in piu maniere ci e ſtato ancora inſegnato da Dio, che parola di Chriſto, e che le margarite non ſi debbiamo gittare à porci, & che à cani non vogliamo dar le coſe ſante. Et parlando à gli Apoſtoli ſuoi diſſe loro. Vobis datum eſt noſſe miſteria regni cælorum, cæteris in parabolis, vt videntes non videant & audientes non intelligant. Et nel quarto di Eſdra Dio parlando di Moſe fatto ſalir ſopra il monte dice. Et detinui eum epud me diebus multis, & narraui ei mirabilia multa temporum ſecreta, & finem & dixi. hæc in palam facies, & hæc abſcondes. Et Dauid à Dio parlando dice. Reuela oculos meos, & conſiderabo mirabilia tua, doue diſſe non di douer paleſar, ma ſolamente di conſiderar le alte marauiglie. Poi appartenendo le coſe diuine al ſopraceleſte mondo, & eſſendo quello ſeparato da noi dalla maſſa di tutti i cieli, & non potendo la lingua noſtra giunger alla eſpreſſion di quello ſe non (diro coſi) per cenni & per ſimilitudini; a fine che per lo mezo delle coſe viſibili ſagliamo alle inuiſibili.

Non ne è lecito anchor che Dio *ci desse qualche gratia à ascendere al terzo cielo, & di uedere i suoi secreti, quelli di co non ci è lecito di riuelare, percioche quelli reuelando dop pio error si uiene a commettere.* Et *cio è discoprirgli a persone non degne, & di trattargli con questa nostra bassa lin gua, essendo quello il suggetto delle lingue delli angeli.* I *quali due inconuenienti volendo fuggir* Giouanni, *scrisse le sue visioni senza cercar in altra guisa di dichiararle.* Et *noi nelle cose nostre ci seruiamo delle imagini, come de significatrici di quelle cose, che non si debbon profanare.* Et *quanto a* Dio *sia caro che le cose sue siano tenute nella riue renza de loro velami, esso medesimo ne fa fede, chiamando* Mose *fedel ministro suo.* Et *da* Cabalisti Ezechiel *vien chia mato* Propheta *villano per hauer alla guisa d'un'huomo di villa scoperto tutto quello che egli haueа ueduto.* Ne *tacerò io, che i medesimi* Cabalisti *tengono che* Maria *sorel la di* Mose *fosse dalla lebbra oppressa per hauer reuelate le cose secrete della diuinita.* Et *che per lo medesimo delitto* Ammonio *morisse di sporca, & misera morte.* Et *tanto ba standoci di hauer detto della riuerenza di quel silentio, nel qual si habbiano da tener le cose sante, passiamo col nome del signore à ragionar del nostro* Theatro.

Salomone *al nono de* Prouerbij *dice la sapienza hauersi edi ficato casa, & hauerla fondata sopra sette colonne.* Queste *colonne significanti stabilissima eternità habbiamo da intender che siano le sette saphirot del sopraceleste mondo che sono le sette misure della fabrica del celeste & all'in*

feriore, nellequali sono comprese le Idee di tutte le cose al celeste, & all'inferiore appartenenti. Di che fuori di questo numero cosa alcuna non possiamo imaginare. Questo settenario è numero perfetto, percioche contiene l'uno & l'altro sesso, per esser fatto di pari & di dispari. onde volendo dir Virgilio perfettamente beati disse, terque quaterque. Et Mercurio Trismegisto nel Pimandro parlando della creation del mondo, induce se medesimo à domandare. Elementa naturæ vnde manarunt? Et Pimandro rispon de. Ex voluntate Dei, quæ verbum complexa pulchrumque intuita mundum, ad eius exemplar reliqua sui ipsius elementis, vitalibusque seminibus exornauit. Mens autem Deus vtriusque sexus fœcunditate plenissimus vita, & lux cum verbo suo mentem alteram opificem peperit, qui quidem Deus ignis, atque spiritus septem deinceps fabricauit gubernatores, qui circulis mundum sensibilem complectuntur. Et nel uero hauendo la diuinita esplicate fuori queste sette misure, segno è che nello bisso della sua diuinita siano anchor implicatamente contenute, percioche nemo dat quod non habet. queste colonne Esaia le chiama femine, quādo dice. Septem mulieres apprehenderunt sibi virum vnum. Et chiamale femine, che uuol dir passiue, cio è produtte. Ma se come dice Paolo: Portat omnia verbo virtutis suæ. Et altroue. Vnum in omnibus, & omnia in uno. Et à Colossensi. E, l imago Dei inuisibilis, primogenitus omnis creaturæ, quoniam in ipso condita sunt vniuersa in cœlis & in terra, visibilia & inuisibilia, siue Throni, siue dominationes, siue principatus, siue potestates, omnia per ipsum & in ipso creata sunt. Segue che non possiamo trouar maggione

In ipso i.i mplicite.

Per ipsum. i. ex plicite.

piu capace, che quella di Dio. Hor se gli antichi Oratori uolendo collocar di giorno in giorno le parti delle orationi che haueuano a recitare, le affidauano a luoghi caduchi, come cose caduche, ragione è, che uolendo noi raccomandar eternalmente gli eterni di tutte le cose, che possono esser uestiti di oratione con gli eterni di essa oratione, che trouiamo a loro luoghi eterni. L'alta adunque fatica nostra è stata di trouare ordine in queste sette misure, capace bastante, distinto, & che tenga sempre il senso suegliato, & la memoria percossa. Ma considerando che se uolessimo mettere altrui dauanti queste altissime misure, & si lontane dalla nostra cognitione, che solamente da propheti sono state anchor nascosamente tocche, questo sarebbe un metter mano a cosa troppo malageuole. Per tanto in luogo di quelle piglieremo i sette pianeti, le cui nature anchor da uolgari sono assai bē conosciute, ma talmente le useremo, che nō ce le propognia mo come termini, fuor de quali non habbiamo ad uscire, ma come quelli, che alle menti de saui sempre rappresentino le sette sopracelesti misure. Et è ben ragione, che si come parlando delle cose inferiori, la loro natura i sette pianetti ci rappresenta, secondo che questa a quello, & quella a quell'altro è sottoposta, cosi anchor de pianetti parlando, ci ritornino alla mente quei principii, donde quelli hanno hauuto la loro uirtu.

Questa alta & incomparabile collocatione fa non solamente officio di conseruarci le affidate cose parole, & arte, che a man salva ad ogni nostro bisogno informati prima le potremo trouare, ma ci da anchor la uera sapienza ne fonti di quella uenendo noi in cognition delle cose dalle cagioni, &

non da gli effetti. Il che piu chiaramente esprimeremo con uno essempio. Se noi fossimo in un gran boscho, & havessimo desiderio di ben vederlo tutto, in quello stando, al desiderio nostro nõ potremmo sodisfare, percioche la vista intorno volgendo, da noi non se ne potrebbe veder, se non una picciola parte, impedendoci le piante circonvicine il veder delle lontane, ma se vicino a quello vi fosse una erta, la qual ci conducesse sopra un'alto colle, del bosco uscendo dall'erta cominciieremmo a veder in gran parte la forma di quello, poi sopra il colle ascesi, tutto intiero il potremmo raffigurare. Il bosco è questo nostro mõdo inferiore, la erta sono i Cieli, & il colle il sopraceleste mondo. Et a voler bene intẽder queste cose inferiori è necessario di ascendere alle superiori, & di alto in giu guardando, di queste potremo haver piu certa cognitione. Di questo modo di intender par che gli antichi scrittori gentili non ne fossero al tutto digiuni, di che Massimo Tirio allega Homero, che induce Vlisse asceso in alta parte considerare i costumi de gli habitanti. Et Aristotile ci lasciò scritto, che se noi fossimo sopra i cieli, si potrebbe da noi conoscere l'Eclissi del Sole & della Luna per le loro cagioni, senza volere a quelle ascendere da gli effetti. Et Cicerone nel sogno del minore Scipione fa che di cielo lo avolo suo a lui dimostra le cose terrene. Ma & Cicerone, & Aristotile, come quelli che piu oltra non intendevano, ne cieli si fermarono. Et noi, a cui Dio ha dato il lume della gratia sua, non dobbiamo star contenti di fermarci ne cieli, anzi co'l pensiero ci dobbiamo inalzare a quella altezza, di donde sono discese l'anime nostre, & dove elle hanno da ritornare, che questa è la vera via del conoscere, & dell'in-

tendere. Allaqual percio non dobbiamo presuntuosi pensar di douer per nostra virtu poter peruenire, che à questo modo ci sarebbe detto da Dio quello, che fu risposto à Mose nel la sua presuntione. Posteriora mea videbis, faciem autem meam non videbis. Et cio è, tu vederai gli effetti delle cose, ma non le cagioni di quelle. Anzi habbiamo noi à pregar la diuina sua Maestà che ci faccia degni di quella gratia, laquale quando poi piacque à lei, ella donò al medesimo Mose, mostrandogli le molte sue marauiglie, il che sara quando noi saremo fatti tali, che annichilati & di noi stessi nulla presumendo, potremo con l'Apostolo dire. Iam non viuo ego, sed viuit in me Christus.

Or essendo il proceder nostro cosi ragioneuole, come mostrato habbiamo, del conoscer di alto le cose basse, & di prender nella fabrica nostra ad imitation della celeste il numero settenario, per venire al primo ordine dico che io non lo trouo ne piu perfetto, ne piu diuino, che per vno altro settenario applicato a ciascuna delle dette colonne, o vero à ciascuno de detti pianeti, che dir gli uogliamo. Dicono adunque i secretissimi Theologi, iquali sono i Cabalisti, che Mose sette volte passò per le sette saphiroth senza poter giamai passar la Binà. Et dicono quello esser il termino, alquale l'intelletto humano puo esser leuato. Et benche Mose giunto alla detta Binà hauesse di rimpetto la faccia della corona superiore, & quella della Chochmà, onde è scritto loquebatur facie ad faciem, nondimeno veramente ad esso Dio non parlò se non per l'angelo (come si legge ne gli atti de gli Apostoli) & questo auenne, percioche. Nemo nouit filium, nisi pater, neque patrem quis nouit nisi filius, & cui

voluerit filius reuelare. Et essendo Mose arriuato alla Bi-nà, nella quale è vn officio di Angelo detto Mitrathon, cio è princeps facierum, con quello hebbe i suoi ragionamenti. Essendo egli adunque salito sette volte sette fiate, che sono quarantanoue numero della remissione, al qual numero anchor Iesu Christo volse che ascendessimo facendo oratione al padre, imperciochе la oratione, che Dominical chiamiamo, secondo l'hebreo testo scritto da Mattheo è di quaranta noue parole.

L'ombra di queste salite imitando noi, habbiamo dato sette porte, ò gradi o distintioni, che dir le vogliamo à ciascun pianeta.

Ma per dar (per cosi dir) ordine all'ordine con tal facilita, che facciamo gli studiosi come spettatori, mettiamo loro dauanti le dette sette misure sostenute dalle misure de sette pianeti in spettaculo, o dir vogliamo in Theatro distinto per sette salite. Et perche gli antichi Theatri erano talmente ordinati, che sopra i gradi allo spettaculo piu vicini sedeuano i piu honorati, poi di mano in mano sedeuano ne gradi ascendenti quelli che erano di menor dignita, talmente che ne supremi gradi sedeuano gli artefici, in modo che i piu vicini gradi à piu nobili erano assegnati, si per la vicinita dello spettaculo, come anchora perche dal fiato de gli artefici nō fossero offesi. Noi seguēdo l'ordin della creatiō del mondo faremo seder ne primi gradi le cose piu semplici, o piu degne, o che possiamo imaginar essere state per la dispositione diuina auāti alle altre cose create. Poi collocherem di grado in grado quelle che appresso sono seguite, talmēte che nel settimo, cio è nell'ultimo grado superiore sederan-

no tutte le arti & faculta, che cadono ſotto precetti, non per ragione di uiltà, ma per ragion di tempo, eſſendo quelle come ultime da gli huomini ſtate ritrouate. Nel primo grado *adunque ſi vedranno ſette porte diſſimili, percioche ciaſcun* Pianeta *in figura humana ſara dipinto ſopra la porta della à lui deſtinata colonna, ſaluo che alla colonna del* Sole, *impercioche eſſendo quello il piu nobil luogo di tutto* il Theatro *vogliamo che quello* Apollo, *il qual dourebbe per ſua ragione eſſer dipinto in pari grado con gli altri, cieda al conuiuio della latitudine de gli* Enti, *che è imagine della diuinita.* Adunque *ſotto la porta di ciaſcun pianeta ſaranno conſeruate tutte le coſe appartenenti coſi alla miſura del ſopraceleſte ſuo corriſpondente, come à quelle che appartengono ad eſſo pianeta, & alle fintion de* Poeti *intorno à quello. ſi come diremo hora particolarmente di ciaſcuno.*

Sotto *la porta della* Luna *ſi trattera del ſuo mondo ſopraceleſte* Marcut & Gabriel.

Del *celeſte la* Luna, *la opacita, la grandezza, & la diſtanza di lei.* Nelle *fauole* Diana, *le ſue inſegne, & il numero delle* Diane.

Sotto *la porta di* Mercurio *nel ſuo mondo ſopraceleſte ſare* Ieſod, & Michael.

Nel *celeſte il ſuo pianeta.*

Nelle *fauole* Mercurio *meſſaggier de* Dei, *& ſuoi arneſi.*

Sotto *la porta di* Venere *nel ſopraceleſte* Hod, Nizach, Honiel.

Nel *celeſte* Venere *pianeta*

Nelle *fauole* Venere Dea, Cupidine, *ſuoi arneſi, il nu-*

mero delle Veneri & de Cupidini.

Sotto la quarta porta del primo grado del Sole, ſopra laqua le troueremo (come è detto) non Apolline, ne [illegible], ma vn conuiuio, delquale parleremo trattando del ſecondo grado. Sotto la quarta porta adunque primieramente troueremo la latitudine, ò uogliamo dir la larghezza de gli Enti, fatta à guiſa di Piramide, ſopra la cui ſommita imagineremo vn punto indiuiſibile, che ci haura à ſignificar la diuinita & ſenza relatione & con relatione. Il Padre il verbo auanti la incarnatione & da poi, & lo ſpirito Santo.

Appreſſo vi ſi vedra una imagine di Pan, ilquale percioche con la teſta ſignifica il ſopraceleſte con le corna d'oro, che in ſu guardano, & con la barba i celeſti influſſi, & con la pelle ſtellata il mondo celeſte, & con le gambe caprigne l'inferiore. Sotto queſta figura ci ſaranno ſignificati i tre mondi.

Nel terzo luogo ſotto la porta medeſima ci ſi appreſenteranno le Parche ſignificatrici del fato, della cagione del principio, della coſa, dell'effetto & del fine.

Et queſta iſteſſa imagine ſotto Paſiphe ſignifichera l'huomo eſſer cagione di alcuna coſa.

Et ſotto i Talari ſignifichera dar cagione.

Vna quarta imagine ſara anchor ſotto queſta porta.

Et queſta ſara vn arbero con un ramo d'oro, ilquale è quello, del qual ſcriue Virgilio, che ſenza quello non ſi puo andar à ueder el regno dell'inferno. Et queſta imagine in queſto luogo ci ſignifichera coſe intelligibili, & che non poſſono cader ſotto il ſenſo, ma ſolamente le poſſiamo imaginare, & intendere illuminati dallo intelletto agente. Et queſta

istessa imagine sotto le Gorgoni significherà l'intelletto agente, del quale parleremo al suo luogo.

Sotto *la porta di* Marte *si tratterà nel mondo sopraceleste* Gabiur[illegible] Camael.

Nel *celeste* Marte Pianeta, *& nelle fauole* Marte Dio, *& suoi arnesi.*

Sotto *la porta di Gioue nel mondo sopraceleste* Chased, *&* Zadchiel.

Nel *celeste Gioue Pianeta.*

Nelle *fauole* Gioue Dio *& le sue insegne.*

Sotto Saturno *haueremo nel sopraceleste* Bina *&* Zaphchiel.

Nel *celeste* Saturno Pianeta.

Nelle *fauole* Saturno Dio *& le sue insegne.*

Et *con questi suggetti uiene ad esser concluso il primo grado del* Theatro.

Il *conuiuio.*

IL CONVIVIO.



IL secondo grado del Theatro hauera le porte sue dipinte di una istessa imagine, & questa sara un conuiuio. Finge Homero l'Oceano far un conuito à tutti i suoi Dei ne senza altissimo mistero l'altissimo poeta fece tal fintione, intorno alla quale con la gratia di Dio noi ne diremo alcuna cosa. Due sono state le produttioni che Dio ha fatte, l'una dẽtro della essẽza della sua diuinita, et l'altra di fuori. La produttion di dentro, che è produttion senza prĩcipio, & (per dir cosi) consustantiale, o co essentiale, & eterna è quella del uerbo, della qual cosi dice Hieremia. Ego qui cæteris generationem tribuo, sterilis ero? Et Giouanni volendo dir che fosse coeterna disse. In principio erat verbum. Et per dichiarar che Dio è il principio aggiunse. Et verbum erat apud Deum. Appresso per farci intender la coessentia, perche ego in patre, & pater in me est, soggiunse. Et Deus erat verbum. La produttion di fuor non e coessentiale, che fu fatta verbo tantum, & di niente, & in tempo. Et questa fu la materia prima chiamata altramente chaos, & da Platonici anima del mondo, & da Poeti Proteo. Della quale Dio poi trasse il cielo, la terra, & tutte le cose. Et perche Platon nel Timeo crede questa materia prima essere stata gemina, penso che leggendo Mose in quel luogo; in principio creauit Deus cælum & terram, credesse Dio hauer fatto due materie, l'una del cielo, & l'altra della terra. Et qui è ben da notare; che

Due produttioni di Dio.

In principio.i.in principe patre.

Chaos Aĩa del mondo Proteo.

Cælũ et terrã.i. materiã cœli & terræ.

se hauessimo ad intender in questo passaggio Mose cosi semplicemente, cio è che Dio nell'un giorno creasse il Cielo, & la Terra per Cielo formato & per Terra formata quali veggiamo, inutilmente ripiglierebbe poi, che il secondo giorno hauesse fatto la Rachia, che vuol dir la massa de Cieli, & non il firmamento come dicono gli interpreti. Et inutilmente haurebbe anchor messo il terzo giorno, nel qual fece apparir la terra. Ma si come se vno si volesse vestir di lana, hauendo dauanti vna massa di lana non lauorata, potrebbe dir che quella fosse la sua bereta, la sua cappa, & le sue calze, cosi disse Mose che Dio creò il Cielo & la Terra, intendendo di quella massa, donde quelli si haueuano à formare. Et Raimondo Lulio rende testimonio nel libro che egli chiama il suo testamento, scritto mentre egli era ritenuto in Inghilterra, che Dio creò vna materia prima, poi la diuise in tre parti, & che del fior della piu eccellente fece gli angeli, & le anime nostre, dell'altra i Cieli, & della terza questo mondo inferiore. Or questa materia prima appartenente & alla massa celeste, & à questo mondo inferiore, è continuamente sotto la rota non voglio dir della generatione, & della corruttione, come ha in costume di scriuer Aristotele, perciochè questi vocaboli dispiaciono à Mercurio Trismegisto, ma secondo la sentenza di lui, della dimostratione, & del nascondimento. Dice Mercurio nel Pimandro al XII. Capitolo. Sed appellationes quædam falsæ homines turbant, neque enim generatio vitæ creatio est, sed latentis explicatio vitæ, neque mutatio mors, sed occultatio potius. quum hæc igitur ita se habeant immortalia omnia. Et per dir in questo suggetto quello che

La materia prima triplice.

Generatione & corruttione.

al presente ci occorre della generatione delle cose, fanno i Pithagorici vna connumeration di sei principij, da quali vogliono che tutte le cose prouengano, & questo chiamano Gamone, & questo è tale. Sol lux lumen splendor calor Generatio. Et per lo Sole intesero Dio padre, per la luce il figliuolo, per lo lume la mente angelica, ò il mondo intelligibile, per lo splendore l'anima del mondo, ò dichiamo il Chaos, & per lo calore lo spirito del mondo, o sia il fiato dell'anima, & cosi sara il Gamone. Gamon.

Sol	Lux	Lumen	Splendor	Calor	Generatio.
Deus pater	Deus filius	Mens angelica	Anima mundi	Spiritus mundi	
		Mundus intelligibilis	Chaos	latus anima	

Et in questa loro diuisione è da notar che cosi i Pithagorici come Plotino trattando delle Idee non volser collocar quelle in Dio per esser semplicissimo & per cio quelle collocarono nella mente angelica. Il qual loro rispetto fu souerchio, essendo quello, il sopraceleste dico, medesimamente semplicissimo, che anche il Sole è semplice, & moltiplici sono i suoi raggi, & i suoi effetti. Et Dionisio dice, che anchor che l'anima sia semplice moltiplici sono le sue operationi, si come anchor ci si dimostra per quel luogo del Petrarca: Le Idee di Dio.

Anima che diuerse cose tante
Vedi, odi & leggi, & scriui, & parli, & pensi.

Et noi sappiamo pur che in Dio sono le Idee, dicendo

Giouanni quod factum est in ipso vita erat. Non e da pas-
sar con silentio la cagione perche sotto il nome dello splen-
dore intendessero il Chaos. E adunque da sapere che Or-
Chaos. pheo scriue il Chaos esser nato antiquissimo con l'amore
nel grembo, ilquale lo riuolge alla mente, nella quale
sono impresse le Idee, & da quelle la forma concependo
per la lor bellezza viene ad acquistar splendore. Ma per
tornare alla materia della generatione, credono i Pitha-
gorici, & i Platonici il calore essere spirito, cio è fiato del-
l'anima del mondo in ogni cosa, ma occulto, & che di quel
lo pregna la detta anima anelādo lo partorisca nel grem
bo della natura, & cosi lo coniunge col moto, & indi con
giunto di eterna compagnia con maggior affetto soffia
fuori spingendolo sotto alla dimensione, ne per tutto cio
lo sparge, ma in cotal circuito à se lo raccoglie. Et quan
to essa piu si diffonde, tanto piu circonfonde, & manda qua
si fuori con origine nuoua vn quasi continuato spirito di lei
spirante. Questa openione hanno tenuto quegli eccellenti
spiriti, iquali non intesero Christo, ma la uerita della ge-
neratione, o pur della dimostratione, & del nascimento
delle cose è, che essendo la materia prima in ogni parte,
& riducendosi, o trouandosi insieme le cose di diuersa na-
Come si generino le cose. tura come è l'acqua & la terra, esse mai non si congiun-
gerebbono in una vnione, se lo spirito di Christo non sopra
uenisse, & in quelle entrando non le conciliasse ad espli-
car fuori il seme occulto delle herbe & di fiori. Et quella
dimostration si fa per lo ingrossamento della materia, la
qual poi assottigliandosi, il che e lo seccarsi, le cose manife
ste si nascondono, & lo spirito resta & viue. Et cosi secon-

do la sentenza del Trismegisto immortalia omnia. Ma questa è la chiaue de uersi, iquali non vogliamo publicare accioche non si prophannino In confermation della qual cosa dice Paolo. Spiritus Christi, Spiritus viuificans. Et. Et altroue dice la scrittura. Ego cælum & terram impleo. ego via, ueritas, & vita. Et se questo spirito non soprauenisse à far la conciliatione, i contrarii mai non si accorderebbono. Et intorno a cio Mercurio ne fa un libro. Quod Deus latens simul, ac patens sit. Per tanto hauendo di sopra proposto il Gamone de Pithagorici, quello riduceremo a tre capi, o vogliamo dire à tre principii in questo mondo.

Sol	Lux	Lumen	Splendor	Calor	Generatio

Artifex.	Exemplar	Hyle
Deus	Verbum	Materia prima

Che il primo è l'autor di tutte le cose, & il secondo è la vera luce, & sapienza di Dio, in cui sono le Idee di tutte le cose, & il quale sparge lo spirito viuificante. Et la terza è la materia nella quale s'inprimono le diuerse forme della dimostratione laquale coloro chiamano generatione, che viene in consequenza, & non come principio.

Et p piu chiara dimostratione che la materia prima nõ sia coessentiale ci piace di prouarlo per lo principio del Timeo di Platone, ilqual cosi comincia. Vnus, duo, tres. Vnus significa Sol, Duo Lux, tres Lumen. Poi soggiunge, vbi quartus? Et vien risposto. Quartus laborat aduersa valetudine. Et per questo s'intende la materia prima, laqual sem **Platon nel Timeo.**

pre si altera per le mutationi occultandosi,& dimostrãdo si;& tale essendo,non e consustantiale ; & è inferma gia tanti migliaia d'anni,& per tante mutatione è da creder che uada deteriorando,& che si frustri,& quando non potra piu, ne seguira il giudicio vniuersale.

Eloin .i. verbi.

Et questo chiaramẽte testifica pietro nella secõda sua epist. al. 3. ca. dicendo. Cœli erãt prius & terra de aqua et p aquã cõsistẽtes, doue dicẽdo de aqua, mostra la causa materiale. Et p quel le parole p aquã dnota la cã efficiente.

La materia prima veramente dichiamo noi esser acquea, percioche Mose incontanente che hebbe fatto mention di quella, come di sopra habbiamo detto della materia commune al cielo,& alla terra,laqual disse esser inane & uacua cio è d'ogni forma,esplicò per appositio la sua natura dicendo. Et spiritus Eloin ferebatur super aquas, benche il Testo hebreo suoni incubabat. Et Morieno cõclude cosi. Ergo aqua fuit antequam cœlum & terra. Et nel vero se la prima produttion di dentro,che è del verbo porta il simbolo dell'acqua,essendo quello l'esemplar di tutte le cose,ragione era;che anchor la produttion di fuori fusse acquea percioche, omnia per verbum fecit. Et quello fece il tutto consimile.et benche dica l'acqua essere stata fauorita dallo spirito di Eloin,che dee significar in alcun modo calore,nõ dimeno l'humor nelle cose diuine(come anchor pruoua Plotino)non è senza calore, ne il calor senza l'humore,onde egli pruoua in cielo non esser altro che lume, & calor humido,& humor calido,senza laqual vnione non si potrebbe far generatione.Et qui è da notar,che i Pithagorici nel loro Gamone,dopo il calore mettono la generatione senza precedente humore,quasi lasciandolo per inteso sotto il nome del calore percioche sono inseparabili.La qual verita facilmente conosceremo nel sopraceleste. Imperciochè quãtunque dichiamo la Chochmà acqueo, & la Binà ignea.

nondimeno. Esaia volendo dir, che nel figliuolo di Dio era ogni cosa, disse, Cibauit eum dominus pane vitæ, & intellectus, & l'intelletto è dello spirito, & aqua sapiētia salutaris potauit illum. Et altroue. Egredietur virga de radice Iesse et flos de radice eius ascēdet; et requiescet sup eū spūs Dñi. Spūs sapiētiæ et intellectus, essendo pur la sapiēza della Chochmà, et l'itelletto della Binà. Et altroue anchor Esaia. Donec abluerit sordes filiorum Siō in spiritu iudicii, & in spiritu ardoris. Doue è da notare, che essēdo il giudicio del figliuolo, perche omne iudiciū dedit mihi pater & essendo l'ardor dello Spirito Santo, & essendo la misura del figliuolo l'acqua, vsando quel verbo abluere, dimostra: che l' humor con l'ardore insieme siano congiunti. Et non essendo venuto altra persona à lauar, che Christo, egli è quello, che ha fatto questo lauamēto d'humor mescolato cō calore. Si che se bē Mose disse, che lo spirito di Elo in fauoriua le acque; nō parla di cose separate, ma di cose vnite & inseparabili; & à questo si accorda Plotino nel libro de cœlo, il qual tiene niuna altra cosa essere in cielo consimile alle nostre qualità in alcun modo, se non calor nito con humor & lume. Et dice che il lume si ha in lungo d'intelligenza, & vuol che'l calor la suso sia l'efficacia della vita et l'humor sia il moto & il nutrimento di quella Ne quiui si sente altramente il calor, che quasi vn fauore & nutrimento & ricreatione & uigore. Ne ui si sente altramente l'humore, che quasi vno aumento amplificatione, & soaue agilità, quali, talhor sentiamo appresso a noi Adunque il calor del Cielo non pur dee esser chiamato caldo, ma anchor humido, cio e liquido, fluido, agile, lubrico et

Eum. i. filium.
Virga. i. Maria.

piaceuole, & al tatto della natura soaue, dissi al tatto della natura, percioche quello dell'huomo non vi puo arriuare, & dissi della natura, per una cotal similitudine al nostro tatto, & a nostri oggetti. Et altroue afferma il medesimo auttore, il detto calore & humor celeste esser molto diuerso in genere dal nostro, & anchor piu ch'il calor naturale in un viuo dall'ardor di una fornace, & che la tepidezza del Sole dalle nostre fiamme. Adunque si come l'humor celeste non distilla per bagnare, cosi il calor celeste non scalda per consumare. Et cosi fatto humore è almen tanto dal nostro humore aereo differente, quanto è differente l'humore dell'aere nostro da quello dell'acqua, et io aggiungo alla sottile openion di Plotino, che quella differenza che esso fa dal calor & humor celeste a quello di questo mondo, si dee intender che sia anchor dal sopraceleste al celeste. Ma tornando noi

Oceano. *al conuito che l'Oceano fa à Dei, dichiamo l'Oceano non esser altro, che l'acqua della sapienza, che fu anchora auanti alla materia prima, che e la prima produttione, & i Dei conuitati non esser altro che le Idee nel diuino essemplar conspiranti in vn medesimo spirito, percioche tutto quello che è in Dio è esso Dio. Santo Agostino gran fautor delle Idee, sopra quel luogo di Giouanni. Quod factum est in*

Numero. *ipso vita erat, adduce il detto di Salomone, che Dio haueua*

Peso. *fatte tutte le cose in numero, in peso, & in misura, & con-*

Misura. *clude che si come noi in questo mondo numerando, pesando, & misurando non diamo co numerati pesati, & misurati, i numeri, i pesi, & le misure, ma ce li conseruiamo, cosi Dio ci fa veder in questo mondo tutte le cose ben numerate, pesate, & misurate, ma i numeri, i pesi, & le misure ha voluto*

che siano fuor di quelle. Et essendo tutte le cose che sono, o Dio, o cosa produtta di fuori, & i detti numeri, pesi, & misure non essendo produtti come gli altri numerati, pesati, et misurati, seguirà che siano esso Dio. Or di questi numeri, pesi, & misure ne fa mentione la scrittura, che nell'Euangelo si legge. Capilli capitis vestri numerati sunt. Et nel l'Apocalipsi si fa mention dell'Angelo con le billancie, & d'un altro che misura con una canna. Et in Esaia si legge. Ego sum ipse, ego son primus & nouissimus, manus mea fundauit cœlos, & dextera mensa est cœlos, vel palmo conclusit cœlos.

Sono adunque le Idee forme & esemplari delle cose essentiali nella eterna mente in quella esistenti anchor prima che le cose fatte fossero, onde tutte le cose create tirano l'essere, & portano come da sigilli particolare impressione. Et cosi sempre nel loro essere con Dio perseuerano. Et la loro eternita fa che tutte le specie rimangano eterne, anchor che gli indiuidui siano caduchi & mortali. Adunque quantunque gl'indiuidui si trasmutino, & corrompano, ò vero si nascondano, nondimeno le specie & le eterne Idee in Dio viuo sempre viuono. Et per questo Giouanni disse. Quot factum est in ipso uita erat. cio è, tutto quello che è, & che noi veggiamo di fatto in questo, o nel celeste mōdo, era uita nel verbo, ne volle dir uiuo, ma diede la medesima appellation del verbo, che è vita. & è anche ben da considerar quel preterito erat, che si contrapone à quello est apparente. Per lequali ragioni possiamo ben considerare il torto che hanno i Peripatetici negando le Idee, & dicendo gli vniuersali procedere à posteriori, non à priori, & cio è, percioche la diui

na sapienza va dimostrando loro l'ombra & i panni Talhor di se, mai' viso nascondendo. Or adunque *sotto la porta del conuiuio appartenente à qualunque* Pianeta *daremo gli elementi semplicissimi, o uero cose piu vicine o all'intelletto, o credute per auttorita, che sottoposte al senso.*

Luna. Sotto *la porta del* Conuiuio Lunare *saranno coperte due imagini, quella di* Protheo & *quella di* Nettuno *col Tridente.*

Protheo *di piu forme con faccia humana significa la materia prima, che fu la seconda produttione.* Et *ci auiserà che dentro al suo cannone sara un uolume ordinato per tagli, doue si trattera della materia prima, ò del* Chaos *che dire il vogliamo, & della sua natura capace di tutte le forme per successione.* Di *essa forma, della priuatione, & di cosa naturale.* Nettuno *promettera che nei suo volume si trattera dell'elemento dell' aqua purissimo et semplicissimo.* Si *da al a* Luna, *per esser la* Reina *delle humidita.*

Questa *medesima sotto l'antro significhera l'acquatico & suoi animali.*

Sotto *i* Talari, *tentare il guado, passar l'aqua, lauar con acqua, bagnar, bere, spruzzare.*

Et *sotto* Prometheo, *arti sopra l'acque, come aqueduti, fontane artificiate, ponti,* Arzanà, *arte nauale, & l'arte del notare, & pescare.*

Mercurio Sotto *il* Conuiuio *di* Mercurio *sara vna imagine di* Elefante, *ilquale percioche è detto da* Scrittori *essere il piu religioso animal di tutti i bruti, vogliamo che nel volume del suo cannone si habbia à trattar della origine de* Dei *fauolosi, della loro deità, & de loro nomi, & percioche dal cica*

lare delle fauole venne quella openione, questo suggetto à Mercurio s'appartiene, come à patron della lingua & del fauoleggiare questa medesima figura sotto Prometheo significhera religione verso i Dei fauolosi.

Sotto il conuiuio di Venere sara una spera con dieci circoli, & il decimo sara aureo, & carico di spiritelli dapertutto, il cui volume sara in suggetto di campi Elisii, & & dell'anime de beati, o stati gia in questo mondo, o per uenire, secondo la openion di Platonici, & di alcuni poeti. Et in quello si trattera anchor del paradiso terrestre: & sotto Venere si locano per la dilettatione & vaghezza di quei luoghi. Venere.

Del Conuiuio del sole habbiamo parlato nel primo grado. Hor si come in quel luogo, doue per l'ordinario douea esser Apollo, vi fu locato il conuiuio, cosi in questo luogo ordinario del conuiuio sara collocato Apollo, & sotto la porta sua nel mondo sopraceleste si trattera di Tipheret, et di Raphael. Nel celeste si trattera di esso Sole, della luce, del lume, dello splendore & de raggi. Sole.

Nelle fauole di Apollo Dio & suoi appartenenti.

Sotto il conuiuio di Marte saranno due imagini, vn Vulcano, & una bocca Tartarea aperta, & diuoráte anime, qual nelle pitture Fiaminghe si suol vedere. Vulcano significhera sotto questa porta il fuoco semplice. Sotto l'antro l'ethere, il foco elementale, l'incendio vniuersale, il foco nostro, l'incédio pticolare, fauilla, fiamma, carbone, et cenere.

Sotto i Talari significhera batter fuoco, pigliarlo nell'esca, accenderlo, metter incendio, & estinguere.

Sotto Prometheo contenera tutte le arti fabrili che si fanno con fuoco.

La bocca Tartarea coprira vn volume, doue si trattera distintamente del Purgatorio, & de purgatorii luoghi, secondo la openion de gli scrittori, che ne hanno lasciato scritto, il qual Purgatorio diamo à Marte, percioche anchora il foco misto è martiale, et non differente dall'infernale, che appartiene à Saturno, se non in quanto la penna, che le anime patiscono nel martiale, è temporale, ma quella dell'inferno & Saturnina è eterna, conueniente alla tardità di Saturno. questa medesima bocca conterrà anchor quel luogo, che è chiamato limbo con tutte quelle anime che stanno con qual che speranza di salute.

Sotto il Conuiuio di Gioue saranno due imagini, vna sara Giunon suspesa, & l'altra Europa.

Giunon suspesa pigliamo da Homero, il qual finge Gioue tener quella suspesa per una catena, & Giunone hauer a ciascun piede un contrapeso. Gioue è il rettore di tutto l'aere. il contrapeso del piu solleuato piede è l'acqua, & quello del piu basso è la terra. Questa imagine adunque in questo luogo significhera l'aere semplice. Ma sotto l'antro contenera i quattro elementi in generale, & appresso l'aere in particolare con le sue parti, & suoi appartenenti, come si dira in quel luogo.

Et sotto i Talari significhera respirar, sospirar usar l'aperto cielo.

Et sotto Prometheo significhera qualunque arte, che per beneficio dell'aere si faccia, come i molini da uento.

Europa rapita dal Toro, & per lo mare portata, riguardando non la parte alla quale ella è portata, ma a quella onde ella si è partita, e l'anima portata dal corpo per lo pelago

di questo modo, la qual si riuolge pure a Dio terra sopracee leste, & questa coprira un uolume appartenente al paradis so uero & Christiano, & a tutte l'anime beate gia separa te, & questo è dato a Gioue per esser pianeta di uera & ottima religione.

Et questa sotto Prometheo significhera conuersione, consen timento, annichilatione, santita, & Religione.

Sotto il Conuiuio di Saturno saranno due imagini, di Cibe le una, come ella è descritta da Lucretio inghirlandata di torri, & tirata da due Leoni legati al carro di lei, la quale significando la terra, a noi in questo luogo significhera la terra semplice & uirginea. Saturno. Cibele.

Questa medesima sotto l'antro contenera la terra et le sue parti, & qualità, come si dirà nel luogo suo, et sarà anchor questa sotto i Talari, & sotto Prometheo.

L'altra imagine di Cibele gitterà un uomito di fuoco, & sotto questa sara il uolume dell'inferno, & de nomi delle sue magioni, & le anime dannate. Et la cagion perche diamo l'Inferno a Saturno è detta nel conuiuio di Marte.

L'ANTRO.

IL Terzo grado hauera per ciascuna delle sue porte dipinto vno Antro, il quale noi chiameremo l'Antro Homerico à differenza di quello, che Platon descriue nella sua Republica. Homero adunque finge sopra il porto di Itaca vno antro, nel quale alcune Nimphe tessono tele purpuree, & finge api che escono, & tornano a fabricare i loro melli le quali tessiture, & fabricamenti significando le cose miste, & elementate, uogliamo che qualunque de sette antri, secondo la natura del suo Pianeta habbia à conseruare i misti, & elementati à lui appartenenti. Et per hauer qualche information delle cose miste & elementate, dico, che secondo la distintion messa da Mose, poiche Eloin l'un giorno creò la materia prima per fare il Cielo, & la terra, perche non si conueniua alla materia tutto l'influsso de sopracelesti ruscelli, il secondo giorno formò la Rachia, cio è la massa de cieli, & non il firmamento secondo che detto habbiamo anchora. percioche egli è solamente l'ottaua spera, & mise la detta massa distesa fra il mondo sopraceleste, & l'inferiore, a fine che diuidesse l'acque de sopracelesti ruscelli che non bagnano, dalle acque di questo mondo, che bagnano, delle quali sopracelesti acque è scritto. Benedicite aquæ omnes, quæ super cœlos sunt domino. Fu interposta adunque la detta massa celeste, & distesa, accioche non piouesse maggior l'influsso delle acque superiori, che alla capacità della materia si conuenisse. Et intorno à queste acque è da notare, che Gregorio Nazianzeno si inganna, intendendo per quel

I giorni della creation del mondo.

Le acque sopra celesti.

le il cielo christallino, il qual uanamente è stato finto da alcuni sopra il firmamento, ma non hanno ne ragion ne fondamento ne della sacra, ne della prophana scrittura. Nel terzo giorno dice Mose, che Eloin comandò che si congregassero, le acque, che sono sotto il cielo in un luogo, cio è tutte le virtù germinatiue insieme, & apparesse fuori la terra arida, a fin che per le dette germinatiue virtu, raccolte essa diuenisse seconda, il che fatto disse. Producat terra herbam virentem, & lignum (se dir si potesse) seminiferum. Nel quarto giorno furono fatti i Luminari, & collocati nella massa de Cieli. La Luna nella prima, & il Sole nella quarta Spera, per li quali si hauesse da distinguer la luce dalle tenebre, cio è le cose, che haueano gia riceuuto forma da quelle, che ancor informate nõ erano. Nel 5 giorno parla della comunication della uita in tutti gli aiali, pcioche vuol che le acque, cio è le germinatiue virtù producano tutte le diuersità de i aiali cosi aquatici come volatili, et terrestri qui a basso, a differẽza di q̃lli di lasu. Nel sesto di, produsse l'homo, et nel settimo riposò. Adũque dopo la materia prima nõ veggiamo che Dio creasse noua materia, ma da la prima formò tutte le cose, le quai noi chiamiamo miste, et elemẽtate. Et le quali habbiamo a trouar nel terzo grado de le sette colõne sotto la porta dell'antro, eccetto l'homo, ilquale essẽdo stato sepatamẽte formato, et fatto signor de i misti, et elemẽtati, vogliamo c'habbia grado particolare, come poi si uedra.

Sotto la porta adunque dell'Antro Lunare troueremo cinque imagini, Nettuno, Daphne, Diana, à cui Mercurio porge la uesta, le stalle d'Augia, et Giunon fra le nubi. Ne si habbia a marauigliare alcuno, che Nettuno, il cui era sotto.

il conuiuio si habbia a riueder sotto l'Antro, sotto i Talari, e sotto Prometheo, il che hauerra anchor di altre imagini & in questo & in altri pianetti, percioche anche Homero dice, che Vlisse hauea ueduto Hercole & fra i Dei in Cielo, & nell'inferno, il che se à lui non si disdice, men si dee disdire à noi, iquali per non aggrauar la memoria di diuerse imaginein cose medesime facciamo che si riuegga la medesima figura sotto diuerse porte.

Proteo significhera forma gia sopravenuta suggetto & cosa naturale.

Nettuno adunque sotto il Conuiuio significa l'elemento del l'acqua simplicissimo, ma sotto l'Antro lo significhera gia misto, percioche in questo mondo non veggiamo alcuno elemento si puro, che misto non sia si come lungamente ha prouato & tenuto Anaxagora. Sotto la imagine adunque di questo Nettuno sara contenuto il volume, doue saranno ordinate distintamente per tagli l'acqua in genere, & l'acqua in specie, & l'acqua in genere si diuidera nel suo tutto & nelle sue parti, il tutto è come dir acqua solamente, le sue parti, come goccia. Vi saranno anchor le qualita delle acque, & le quantita. Le qualita, come dolce & salsa, & le dolci stanti & correnti; & gli altri accidenti. Et oltre a cio i letti, le ripe, & altri appartenenti; & anchor gli animali aquatici, & sotto questo Nettuno non vi si impaccia anchor l'huomo, percioche e fu l'ultimo creato de gli animali. Ma quando trouerremo Nettuno sotto i Talari, percioche quelli significano la operatione, che puo far l'huomo intorno aciascuna cosa creata auanti a lui naturalmente, & fuor di arte, vogliamo che egli habbia nel suo

Cannone operationi humane: & naturali intorno alle acque, come è detto anchor nel conuiuio.

Et sotto Prometheo ci dimostrera le arti sopra l'acque.

Daphne che si trasmuta in Lauro sara Simbolo del boschiuo. Et qui si contenera cio che gia mai Theophrasto, o altri scrittori hanno scritto de plantis co suoi conseguenti, che sono le ombre.

Ma sotto i Talari Daphne significhera le operationi naturali intorno al legname, come piegar, portare.

Et sotto Prometheo contenera i giardini, & tutte le arti intorno al legname.

Daphne veramente, cio e il boschiuo è ben dato alla Luna cio è a Diana Dea de boschi, percioche, è regina (come habbiamo detto) delle humidità, senzale quali niuna pianta crescerebbe. La onde Virgilio nel quarto della Georgica.

Oceanumque patrem rerum, nymphasque sorores
Centum quæ Syluas, centum quæ flumina seruant.

Diana, à cui Mercurio porge la uesta è la terza imagine. Si legge fra le fauole Greche, che veggendo Gioue Diana andare ignuda essendo ella casta non gli piacque, & commise à Mercurio che le facesse vna vesta. Et per molte che egli gliene facesse, non ne fu mai alcuna, che le si potesse accomodare. Laqual fintione ci da simbolo significante la mutatione & le sue specie, cio è la generatione, la corruttione, l'augumento, la diminutione, l'alteratione, la mutatione secondo il luogo, & il moto con tutte le specie recitare da Aristotele, & distinte per li suoi tagli.

Questa imagine sotto Pasiphe significhera la mutation dell'huomo o secondo la openione, o secondo la trasfigura

tione del corpo. Et sotto i Talari significherà muouere, ò mutar cosa, riceuer diporre, operation fatta tosto o subito. Ma sotto Prometheo contenera i mesi, & le loro parti. Le Stalle di Augia cosi chiamate sono da Greci, percioche Augia fu un Re ricchissmo di possessioni & di campi, ma la grande abondantia di bestie che teneua, ingombrò si il suo paese di letame, che corrumpè la fertilità de campi. Adunque sotto questa imagine daremo un uolume, che comprendera le sporchezze delle cose del mondo, le muffe, i fracidumi, le uiltà, le imperfettioni, & cose simili non piaceuoli.

Questa medesima imagine sotto Pasiphe, contenerà le sporchezze del corpo humano, & suoi escrementi, come quelli delle orecchie, del naso, delle unghie, de gli occhi, il sudore, lo sputo, il uomito, il mestruo, l'urina, &c.

Ma sotto i Talari significherà le sporche operationi, bruttar, macchiar, &c.

Et queste Stalle si dãno alla Luna, percioche non ui ha sporchezza, se non da humidità corrotta.

Giunon fra le nubi, Giunon significa l'aere, & questa coperta di nubi ci dara signification di cose nascoste in natura, & di quelle che da Peripatetici sono chiamate scibili, ma che non sono anchor sapute: & significhera anchor tempo brieue: & queste cose si danno alla Luna, percioche non habbiamo Pianeta, che in piu brieue tempo ci si nasconda.

Questa imagine sotto Pasiphe significhera l'ascondimento che puo far l'huomo di se.

Ma sotto i Talari dinotera huomo nasconder cosa ò oltra persona.

Sotto Mercurio saranno sei imagini. Il uello dell'Oro, gli

Atomi, la Piramide, il nodo Gordiano implicato, il medesimo esplicato, Giunon finta di nubi. Il Vello dell'Oro quãtunque nella mistica Philosophia habbia signification del piu alto dono, che il Signor Dio soglia donare a pochi de suoi eletti, & che habbia gran signification per cosi fatto rapto la congregation de gli Heroi, la naue prima, & il perdimẽto che fece Iason del Calzaio nel fiume solo al mõdo senza uento, onde perauentura è tratto l'ordine del Tosone, il qual consente con la magia Zoroastro, la quale era la prima cosa, che insegnar si douesse al nouello prencipe da Persi, accioche e non fusse Tiranno. Nondimeno tirando noi dalla altezza del suo misterio questa aurea pelle alla bassezza del nostro bisogno, ella ci seruira per imagine di tutti gli oggetti che s'appartengono al giudicio del peso, o del toccamento, come graue & leggiero, aspro, molle, duro, tenero, & simili. intendisi nondimeno di quelle cose, che son fuor dell'huomo.

Questa medesima imagine sotto Pasiphe significhera le cose medesime del corpo humano.

Et sotto i Talari significhera l'operation senza arte di far duro, molle, aspro.

Et questa imagine con vna tal significatione si da a Mercurio, percioche le mani che principalmente fanno questi giudicii sono di Gemini, che è cosa di Mercurio.

Gli Atomi ci significheranno tutta la quantità discreta nelle cose.

Et sotto Pasiphe significheranno il medesimo ne gli huomini come alcuno.

Ma ſotto i Talari ſignificheranno quantità diſcreta fatta dall'huomo ſenza arte, come far in pezzi vna coſa continua, diſſoluere & ſpargere.
Et per eſſer queſto ſuggetto della Arithmetica laquale è ſcienza di Mercurio, a lui ſi da queſta imagine.
La Piramide ſignifica quantita continua nelle coſe.
Sotto Paſiphe ne gli huomini, come grande, picciolo, mezano.
Sotto i Talari ſignifica operation ſenza arte, come alzare abbaſſare, ingroſſare, aſſottigliare.
Le quali due quantita eſſendo l'una della Arithmetica, & l'altra della Geometria ſcienze appartenenti ad Hercole tirante la ſaetta di tre punte, ſaranno ſotto quella imagine compreſe ſotto Prometheo.
Il Nodo Gordiano implicato fu porto ad Aleſſandro da eſplicare, & egli impatiente lo tagliò. Sotto queſto ſi contenera quantita continua implicata, come vn filo, od una faſcia.
Et ſotto i Talari ſignifichera l'intricar delle coſe.
Il Nodo medeſimo eſplicato dinotera coſa continoa eſplicata.
Et ſotto i Talari eſplication di coſe intricate.
Giunon finta di nubi e tratta dalla fauola, che eſſendo ella ſtata da Iſsione ricercata di adulterio, gli appreſento vn corpo di nubi ch'a lei ſi aſſimigliaua, & cō quella egli ſi giacque. Or per queſta beſſa fatta à colui di quella coſa finta, ſotto queſta figura ſaranno contenute le coſe apparenti ma non vere.
Sotto Paſiphe dinotera natura ſimulatrice & aſtuta, &

fraudolenta.

Et ſotto i Talari fingere & ingannare.

Et queſta imagine diamo à Mercurio per eſſer egli l'auttor delle malitie.

Sotto l'Antro di Venere ſono cinque imagini. Cerbero, una fanciulla che porta in capo vn uaſo di odori, Hercole purgãte le ſtalle d'Augia, Narciſſo, & Tantalo ſotto il ſaſſo. cerbero è ſtato dipinto cõ tre teſte à ſignificar le tre neceſſita naturali; che ſono il mangiare, il bere; & il dormire, lequali percioche impediſcono molto l'huomo dalla ſpeculatione, finge Virgilio che Enea per conſiglio della Sibilla volendo paſſar alla contemplation delle coſe alte, gli gitta un boccone, & di ſubito páſſa. Il che ſignifica, che quantunque noi habbiamo à ſodisfare à queſte tre neceſſità, con poco habbiamo loro à ſodisfare, ſe uogliamo hauer tẽpo di contemplare. Venere.

queſta imagine adũque ſotto l'antro conſeruera coſe appartenenti alla fame, alla ſete, & al ſonno. Vittuaglie, beueraggi, & coſe che ſonno inducono. Et à Venere ſi da queſta figura per la dilettatione.

Sotto Paſiphe ſignifichera fame, ſete, & ſonno; & conſeguenti.

Sotto i Talari mangiar, bere, & dormire, & conſeguenti operationi naturali.

Poi ſotto Prometheo ſignifichera la cucina, i conuiti delicioſi, & le delicie accomodate al dormire, come i ſuoni & i canti.

La fanciulla portante in capo il uaſo de gli odori, quale fu trouata in Roma, nell'altro ſignifichera tutti li odori. Et

per esser il vaso di Venere, a lei si da. Sotto i Talari significa le nostre operationi intorno a gli odori fuor di arte, come odorare & portare odori. Ma sotto Prometheo contiene le arti pertinenti ad odori, & a perfumieri.

Hercole purgante le stalle d'Augia è indotto, percioche le fauole dicono, che quel Re vedendosi oppresso dalle molte immonditie, chiamò Hercole à leuarle via: & qui significhera le cose nette per natura.

Sotto Pasiphe significhera le nettezze del corpo humano.

Sotto i Talari il nettar senza arte.

Et sotto Prometheo bagni & barberie.

Et questa figura à Venere si conuiene per la vaghezza, & delicatezza.

Narciso si guardò nell'acqua transitoria di questo mondo, & significa la mortal bellezza, la cui verita a chi trouar la uuole, fa bisogno di ascender al sopraceleste Tiferet, doue Hippia Platonico la douerebbe cercare: & tutti noi anchora, percioche quiui è ferma, et immortale. Hor sotto questa imagine haueremo la bellezza che ci apparisce in questo mondo nelle cose naturali & desiderabili. questa figura sotto Pasiphe significhera la bellezza humana & suoi consequenti, Morbidezza, Vaghezza, Delettatione, Disegno, Amore, Speranza, innamorarsi & esser amato.

Sotto i Talari significhera far bello, far innamorare, far desiderare, far sperare, &c. Et sotto Prometheo contenera l'arte de lisci, & de belletti. Tantalo sotto il sasso significa cose vacillanti, o tremanti, o che sta no in pendente. Sotto Pasiphe dinotera natura timida, suspesa, dubiosa, & marauigliarsi. Et sotto i Talari far

temer, far tremar, far dubitar, far uacillar, far marauigliare. etc. Sotto l'Antro del Sole sono cinque imagini. Argo solo. La Vacca guardata da Argo. Gerione vcciso da Hercole un Gallo & vn Leone: & Apolline che saetta Giunone. Sole.

Argo solo pieno di occhi significa tutto questo mondo, di cui il capo sono i Cieli, & gli occhi le stelle, con le quali cosi fauorisce le cose inferiori a uenire alla apparenza della generatione di lontano, come lo struzzo le sue oua, donando a loro la uita di quello spirito, che è nelle sue rote. del qual cosi parla Ezechiel. Et spiritus erat in rotis. Questo come che tenga in uita tutti gli elementi, nondimeno piu fauorisce il fuoco, che l'aere, & piu l'aere che l'acqua, & piu l'acqua che la terra: ma se questa terra che è mē fauorita, p la vita & fecondita che le dona questo spirito germina tutto di tante uarieta di cose, che debbono far gli altri elementi, la cui fecondita à noi inuisibile fauorisce anchor la terra? Mercurio nel Pimandro dice la terra p niun modo essere immobile, anzi essere agitata da molti mouimēti, nō dimeno i cōparatione de gl'altri Elemēti esser quasi stabile: et aggiunge che nō è da creder, che essa, laquale è nutrice di tutte le cose, manchi di mouimento; percioche è ipossibil cosa, che senza mouimento possa parturire: & si come le stelle sono gli occhi di questo mondo, cosi gli arbori, che molto p la loro sottilità riceuono del detto uitale spirito, sono a guisa di peli, & di capelli del suo corpo, & i metalli & le pietre sono a guisa di ossa. Nō è adūque marauiglia, se i Theologhi simbolici hanno figurato il mōdo sotto il simbolo d'Argo pieno di occhi, percioche il mondo uiue. Questa imagine adunque

La terra esser mobile.

ci rappresentera il mondo tutto in vniuersale, & in spe-cie la massa celeste, & i corpi celesti.

La Vacca guardata da Argo*, anchor che significar possa la terra, nondimeno à noi significhera tutti i visibili & tutti i colori*

Gerione, à cui Hercole *tronca le tre teste, significa il principio, la consistenza, & l'occaso del tempo appartenente al* Sole. Et *questa imagine significhera à noi non solamente le età del mondo, ma anchor le quattro stagion, lequali si fanno per l'accesso & recesso del* Sole*, & parimente il giorno & la notte con le sue parti.*

Et *sotto* Pasiphe *significhera l'età dellhuomo.*

Sotto *i* Talari *operationi naturali intorno à minuti all'hore, all'anno, alla età, & all'horologio.*

Et *sotto* Prometheo *gli anni artificiali, minuti, hore, horologij, & istrumenti di tempo.*

Il *Gallo col* Leone*,* Non *solamente* Plinio *apre questa significatione, ma* Iamblico Platonico *anchora, &* Lucretio *dicono, che quantunque amendue questi animali siano Solari, nondimeno il Gallo porta ne gli occhi alcun grado piu eccellente del* Sole*, nel quale riguardando il* Leone*, si humilia à lui.* Et *all'auttore di questo* Theatro *auenne che ritrouandosi egli à* Parigi *nel luogo detto il* Tornello*, con molti gentilhuomini in vna sala ad alcune finestre riguardanti sopra vn giardino, vn* Leone *vscito di prigionia venne in quella sala, & a lui di dietro accostandosi con le branche lo prese senza nocumento per le coscie, & con la lingua lo andaua leccando.* Et *a quel toccamento & à quel fiato essendosi egli riuolto, & hauendo quello animal*

veduto, essendo tutti gli altri chi quà & chi là fuggiti, il Leone à lui si humiliaua, quasi in atto di domandar merzcede. Il che non è da dire che auenisse per altro, se non che quello animale iscorgesse in lui esser molto della virtu Solare. questa imagine adunque con tenera la eccellenza delle cose naturali per comparatione.

Sotto Pasiphe significhera la eccellenza dell'huomo, la superiorita, la dignita, l'auttorita & dominio in cosa degna d'honore.

Sotto i Talari significhera far superiore, dar dignita, & grado.

Ma sotto Prometheo contenera i Prencipati, & i regni iquali tutti da scrittori sono con precetti stati regolati, cosi fossero ben seruati.

Apollo che saetta Giunone fra le nubi è imagine opposta alla Giunon nascosta fra le nubi, che è della Luna. Et ben che Homero induca questa fauola, non è per cio da creder che uoglia introducer guerre fra i Dei, si come accenna Socrate nel Menone, ma significa cose manifeste.

Et sotto Pasiphe significa l'huomo manifestarsi, & venir à luce.

Ma sotto i Talari manifestar persona o cosa.

Sotto l'Antro di Marte sono quattro imagini; Vulcano, vna fanciulla i cui capelli stanno leuati uerso'l Cielo. Due serpi che combattono, & Marte sopra un Dracone. Marte.

Vulcano porta talmente seco la significatione del fuoco, che non ha mestier di dichiaratione: Et perche il fuoco è partito in tre maniere, conciosia cosa che la piu sottil parte sua

leca apunto il concauo della Luna, ha ottenuto anchor da Latini *esser chiamato aere*. La onde Cicerone de natura Deorum 44. AEther *qui constat ex altissimis ignibus mu tuemur hoc quoque verbum, dicaturque tam ęther latine, quàm dicitur aer*. Et *benche per questo luogo alcuni l'ac compagnerebbono cō l'aere, che uà sotto l'*Antro di *gioue nondimeno risguardando noi alla sua natura si ignea, che è anchor superiore al fuoco, vogliamo che sia piu tosto del fuoco che dell'aere*. Et *tanto piu che* Cicerone *dice nel me desimo à* 34. Ardor *cœli qui æther, vel cœlum nominatur* Et *a* 37. *Tenuis ac perlucēs, & ęquabili calore suffusus æther*. A *questo seguira il fuoco* Elementale, *& nel terzo luogo sara collocato il fuoco nostro*. Et *percioche questa ima gine è anche nel* Cōuiuio, *& sotto altre porte* di *quella habbiamo nel conuiuio detto piu ampiamēte, qui ci bastera di tornar à dire, che* Vulcano *in questo luogo significhera, l'ethere, il fuoco elementare con l'incendio vniuersale, & appresso, il fuoco nostro con l'incendio particulare, la fauil la, la fiamma, il carbone, & la cenere*.

Et *q̄sta imagine co cōtenuti da lei nō po cōuenir àd altro pianeta, che à* Marte, *pcioche solo* Marte *e caldo e secco si come è il fioco, la oue il* Sole *è caldo, et humido*. La Fáciul *la co capelli leuati verso'l* Cielo *cosi è finta da noi pcioche l'homo secōdo* Platone *è arbore riuolto, che l'arbore ha le radici all'ingiù, & l'huomo le ha all'insu*. Et Origene et Hieronimo *suo seguace vogliono che quando la scrittura fa mention di capelli o di barba, non si habbia ad intender di capelli ne di barba del corpo ma dell'anima, laquale per metaphora ha capelli & barba, & occhi, & altre par*

ti corrispondenti al corpo. Et perche se uno si esponesse ignudo a l'aere notturno, piu manifesterebbono i capelli & la barba il contratto humore dal Cielo, che altra parte del corpo: vogliono che si come l'arbore ꝑ le radici sue ti ra à se l'humor nutritiuo dalla terra, cosi la barba & i ca pelli del nostro huomo interiore tiri la rugiada, cio è l'hu mor viuificãte da gli influssi d̃ sopracelesti canali, onde ne segua tutto il suo vigore. Et di q̄ è che si legge nella Cãti ca. Comæ tuæ iũctæ canalibus, intẽdendo de sopracelesti ruscelli, la qual sentenza porta significatione, che quella anima fosse piena del sopraceleste vigore. Et nel salmo si legge della rugiadosa barba di Aaron ĩ questo medesimo sentimento. Adunque questa imagine coprira il volume ap partenente al vigor che possa hauer cosa in questo mondo Et significhera cosa vigorosa ò forte, o ueriteuole. Et la verita poniamo in questo luogo come quella della quale da saui di Dario fu cõcluso, che ella hauesse forza sopra tutte le altre cose.

Sotto Pasiphe questa imagine significhera natura vigoro sa, forte, & verace.

Et sotto i talari dar vigor o forza, o oꝑar ĩtorno al vero.

Et è da notar che la Geburà è uerita: & che per quella via si dichiara. Misericordia & Veritas obuiaue runt sibi. Iustitia & pax osculatæ sunt. Salmo. 84.

I due Serpenti cõbattenti ci rappresẽtano quella fauola, che si legge di Mercurio, che si incon tro in due serpi che combatteuano, sotto la quale imagine collocheremo la dis cordanza, la differenza, & la diuersità delle cose.

Et sotto Pasiphe significhera tale imagine natura con

contentioso.

Et *sotto i Talari contendere.*

Et *sotto Prometheo l'arte militare, & la guerra terrestra & maritima & le loro pertinenze.*

arte sopra il Dragone è finto da noi con questa ragione. Detto *habbiamo i Pianeti riceuer le loro nature & influssi dalle corrispondenti Saphiroth sopracelesti: & perche la Gaburà che dall'influsso a Marte, ha per soprastante vna angelica chiamata Zamael, che significa veleno di Dio, percioche per mezzo di questa Dio castiga il mondo: & percioche i Cabalisti dicono tale intelligenza hauer figura di Dragone noi le poniamo Marte à cauallo: & a questa imagine daremo vn volume contenente cose nociue & velenose naturali.*

Et *sotto Pasiphe significherà natura nociua, crudele, & vindicatrice.*

Et *sotto i Talari, nuocere, incrudelir, vendicarsi, impedire*

Gioue. *L'antro di Gioue, contenera cinque imagini, Giunon sospesa, I due Fori della Lira, Il Caduceo, a cui pioue l'oro in grembo, & le tre Gratie.*

Giunon sospesa è nel Conuiuio di Gioue anchora, doue significa l'aere semplice: & qui significherà i quattro elemēti in vniuersale, & l'aere in particolare, il quale essendo diuiso in tre regioni, nella piu bassa collocheremo rugiada, brina, matina, luce, freddo, fresco, caldo, & nebbia. Nella *secōda, nubi, venti, tuoni, lampi, fulmini, pioua, gragnuola, & neue.* Nella *terza, & alta comete, fuochi correnti, & stelle cadenti in apparenza.*

Questa sara anchor sotto i Talari & sotto Prometheo, co

me è detto nel Conuiuio.

I *due* Fori *della* Lira *habbiamo fatti per necessita, ma con questa ragione, che la natura hauendo fatto gli orecchi a gli animali, & principalmente all'huomo con vie ritorte, & accommodate a riceuer l'aere percosso da alcun suono, impercioche esso si contorce a guisa di acqua percossa da pietra: & la natura per riceuerlo gli tiene apparecchiato luogo parimente contorto, questo aere battuto, & entrato ne l'orecchia dell'animale percuote quell'aere di dentro, ilqual chiamano connaturale, & il connaturale battuto batte alcuni nerui di dentro, per li quali l'animale ode. Adũque gl'antichi fabricatori della* Lira *per commodita di toccare i nerui di quella, fecero quelli di fuora, ma i* Fori *ad imitation de le orecchie principalmente dell'huomo.* Di *che questa imagine hauera il uolume continente tutte le cose udibili, et ogni strepito & suono naturale.*

Q*uesta imagine sotto i* Talari *significa far strepito: & si appartiene piu a* Gioue*, che ad altro* Pianeta*, p esser egli patron dell'aere senza'l quale non si puo far suono.*

Il *Caduceo è la verga di* Mercurio*, la quale egli pose (come dicono le fauole) fra i due serpẽti, che egli trouò a cõbattere, secõdo che si è detto in* Marte*, & esi cõ ppetua unione intorno a quella si auinchiarono: & questa imagine ci di notera cose vniformi, medesime, nõ differẽti, et equiualenti.*

Sotto Pasiphe *contenera natura amicheuole inclinata alla cura famigliare, & alla republica.*

Et *sotto i* Talari *amicitia, o conuersatione esercitata.*

Sotto Prometheo, *la citta, et la cura familiare, laqual è diuisa in padre di famiglia, madre di famiglia, figli, e serui.*

Danae con la pioua d'oro, anchor che negli alti misterii si=gnifichi quell'istesso, che il vello dell'oro, & gli horti delle hesperidi, à noi qui significhera buona fortuna, pienez=za, & abondanza delle cose, che ogni plenitudine & o=gni cosa buona viene da alto.

Sotto Pasiphe dinotera buona fortuna, felicita, nobilita, ricchezze, sanita, gloria ottenimento di desiderio.

Sotto i Talari operatione intorno alla buona fortuna & alle cose dette di sopra.

Le tre Gratie erano da gli antichi talmēte dipinte che l'u=na teneua il viso nascosto, & questa significaua il bene=ficio del dante, che non dee esser palesato da colui che lo da. Et Iesu Christo dice. Cum facis elemosinam noli tuba canere ante te. Et altroue. Nesciat sinistra tua quid fa=ciat dextera tua. L'altra il mostraua tutto, & significa il riceuitor del beneficio, a cui si appartiene dimostrare il vi=so, cio è palesar la gratia riceuuta. La terza parte ne as=conde, & parte ne mostra, & significa il beneficio com=pensato, mostrando il recevuto, & celando il dato. Or que=sta imagine in questo significhera cose vtili.

Sotto Pasiphe natura benefica.

Sotto i Talari, dar fauor, beneficio & aiuto

Saturno. L'antro di Saturno coprira sette imagini. Cibele. Tre cap di Lupo di Leone & di cane. L'arca del patto. Proteo legato. Vn passer solitario. Pandora. Et vna fan=ciulla, à cui i capelli leuati verso'l cielo siano tagliati.

Cibele habbiamo hauuta nel conuiuio, & significa la te ra, & per la coronaturrita significa le citta da lei sosten te. Questa è tirata da due Leoni nel carro, percioche com

il Leone è forte dauanti & debile di dietro, cosi il Sole, onde i Leoni hanno cotal natura è piu possente nella parte dauanti, che in quella di dietro. Di *questa s'è detto anche nel conuiuio, & qui, & ne* Talari, & *in* Prometheo *non vomitera fuoco, percioche significhera puramente la* Terra.
Et *sotto l'*Antro *dinotera la* Terra *in generale, con tutte le sue speci tratte da* Plinio, *cio è dal capitolo, che fa, de* Terrarum *generibus, come creata, & arene.* Poi *significhera* Terra *habitata, & non habitata, piana & montuosa.* La *piana contenera tutti luoghi aperti.* La *montuosa haura le valli, le conualli, i colli, i monti, & suoi appartenenti, come pietre, marmi, minere di metalli, & al minerali, et a queste cose si aggiũgerãno anche gli tri animali terrestri.* Questa *imagine contenera sotto i* Talari *le operationi che puo far l'huomo naturalmente intorno alla* Terra, *pur che non concernano i piedi, i quali portano le sue operationi appresso, si come gli altri membri.*
Ma *sotto* Prometheo *contenera la* Geometria, Geographia, Cosmographia, & Agricultura, & *le parti di lei. imperciòche questa distingueremo in agricultura dintorno alla* Terra, & *intorno à frutti della* Terra, *dintorno à gli arbori, & intorno à frutti de gli arbori dintorno a gli animali, & intorno a frutti de gli animali, & in queste sei parti euacueremo tutti gli scrittori della agricultura.* Et *si dà q̃sta parte à* Saturno *p̃ esser freddo et secco, et p̃ essere il piu ĩmobile, essẽdo la terra di tal natura secõdo il* Trismegisto.
Le *tre teste di* Lupo, *di* Leone *et di* Cane *sono tali.* Scriue Macrobio *che li antichi volẽdo figurare i tre tempi, cio è il passato, il presente, et il futuro, dipingeuano le tre predette*

teste. Et quella del Lupo significaua il tempo passato, percioche ha gia deuorato quella del Leone il presente (se il presente dar si può) percioche gli affanni presenti ci mettono cosi fatto terrore, qual ci metterebbe la vista d'vn Leone se ci soprastesse. Et quella del Cane significa il tempo futuro, percioche à guisa di Cane adulatore il tempo futuro ci promette sempre di meglio. Adunque questa imagine cōtenerà questi tre tempi Saturnini, & i loro appartenenti. percioche tutti quei tempi che non si comprendono per vicinanza, o lontananza del Sole, o sono Saturnini o sono Lunari. Saturnini come questi tre che habbiamo detti, i quali non ci si manifestano per lo corso del Sole, come fa la notte & il giorno, le quattro stagioni, le hore, i minuti, & gli anni. La lontananza adunque di questo pianeta fa che questi tre predetti tempi non li conosciamo altramente se non per lo passato, per lo presente, & per lo futuro. I Lunari veramente sono sotto l'antro della Luna, & sotto i Talari di quella, & sotto Prometheo coperti dalla imagine di Diana à cui Mercurio porge la vesta.

Tempi. Saturnini. Solari. Lunari.

La medesima imagine delle tre teste sotto Pasiphe significherà l'huomo esser sottoposto al tempo.

Et sotto i Talari tutte le operationi d'intorno al tempo nō conosciuto per lontananza, o uicinanza del Sole, ne per corso lunare, come indugiar, far indugiar, dar termine, ò rimettere in altro tempo.

L'arca del patto quantunque nel suo alto misterio significhi i tre mondi che habbiamo dati à Pan, percioche era talmente fatta, che un cubito & mezo la misuraua si per lungo, come per largho. Et ciascun cubito constando di

sei palmi

segue che noue palmi fosse per lungo,& noue per trauerso il qual numero hauea da significare i noue Cieli,& il decimo era figurato per lo coperchio d'oro,ilquale non si stendeua se non sopra la prima,& sopra la seconda diuisione, & la terza rimaneua scoperta. Or questa scoperta si come habbiamo ne misteri reuelati significaua questo mondo inferiore esposto à pioue,à uẽti,à caldi,& à tutte le mutationi.

La seconda significaua il celeste mondo, & per tal cagione contenea vn Candelabro aureo con sette Lucerne significanti i sette Pianeti,poi haueua vna Lucerna separata cõ tre calami per lato,la quale anchora significaua il Sole nella sua superiorità.

Appresso vi erano alcuni vasi,iquali significauano il riceuimento,il quale faceuano i pianeti da gli influssi sopra celesti.Et erano figure speriche,le quali significauano i globi.Eranui anchora fiori,nella signification de quali giace il secreto di tutti i secreti che non è lecito à riuelar se non a tempo,& con la uolonta di Dio.La terza diuisione era chiamata propiciatorio fauorita da due cherubini. L'uno dequali significaua la natura diuina,& l'altro la humana in un medesimo Christo per loqual propiciatorio si faceua remission de peccati,à significare che per lo venturo Christo si haueua à far cosi fatta remissione. Et questa diuision terza significana il sopraceleste.Et chiamãdosi la parte di mezo sancti , questa terza chiamaua sãctii sanctorum,si come ãchor Cæliũ cæli o p̃ dir meglio,cæli cælorũ. Percio che gli Hebrei nõ danno singulare à cieli.et di q̃sti tre mõdi ci fece mentione Giouanni quãdo disse. In mundo erat,

& mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognouit, che dicendo in mondo erat, intese del sopraceleste, & quando disse: Et mundus per ipsum factus est, significò il celeste. Et in dire. Et mundus eum non cognouit, parlò del mondo inferiore.

Adunque anchor che per l'Arca ci uengano significati (come habbiamo detto) i tre mundi, non dimeno per hauer noi gia affidata alla guardia di Pan le significationi di quelli, uogliamo che ella habbia a coprire il uolume appartenente al luogo, & a tutte le sue differenze: et questo ci par di hauer ragioneuolmente ordinato: percioche contenendo l'arca tutti tre i mondi, da conseguentemente luogo a tutte le cose. Et si come l'Arca per contenere tutte le cose merita la conseruation del luogo con tutte le sue differenze: cosi hauendo ella ad esser data ad uno de sette pianeti, non puo ad altrui conuenire meglio che a Saturno, ilquale per la sua ampiezza del circolo comprende tutti gli altri. Questa sotto i Talari significhera i mouimenti che puo far l'huomo intorno al luogo, come collocar cose quà, & là.

Proteo legato a differenza del Proteo sciolto ch'è nel Conuiuio Lunare, & qui è collocato da noi per quello che appresso si dirà. E benche questa legatura possa esser magica, & naturale pura, nondimeno qui intendiamo della pura naturale. Dissi magica, percio che la legatura che fa Aristeo di Proteo per consiglio di Cirene sua madre appresso di Homero et di Virgilio, è legatura magica. Et qui habet aures audiẽdi audiat, pcioche appartiene al secreto delquale habbiamo parlato di sopra. Ma la legatura naturale, & de la quale sotto questa figura intendiamo, è tale quale dire-

mo. Lo Spirito di Christo è quello(come habbiamo anchor detto nel Conuiuio)ilquale discendendo da sopracelesti ca-nali rinuoua con la virtu sua tutti i cieli, & porta giu tut-te le loro impressioni & tutte le loro virtu & con quelle si ferma qua giù fra animali,herbe,& fiori.& se cosi non ri nouasse le cose,tutte perirebbono. Et questa è perauentura quella citta,che Giouanni vide nell'Apocalissi santa discē-dente piena di gioie: & per questo Dauid canta il cantico nuouo,vedendo tante cose rinouate:et Esaia dice.Creabo cœ lum nouum,& terram nouam: & nell'Apocal. anchora è scritto.Ecce noua facio omnia:& questa è la scala di Iacob per la quale discendono & ascēdono gli spiriti, che lo scē-dere è lo uenir a far questa rinouatione,& lo ascendere è il tornare dello spirito a rifocillarsi co'l superiore vniuersale. Ma di questa rinouatione volendo far mentione il Petrarca come colui che non passaua il celeste mondo fece quel Sonet to,il qual comincia. La rinouatione delle cose

Quando il Pianeta,che distingue l'hore
Ad albergar col Tauro si ritorna. doue dicendo.
Cade virtu dalle celesti corna

Che ueste il mondo di nouel colore,vien à dare a ciel i que sta operatione di tornar a far bello il mondo,non intenden do che l'anima del mondo piena di viuificante spirito che è Christo portata dal Sole giu dal concauo della Luna con maggior abondanza & fecondità quando il Sole comincia a girar sopra di noi,che quando a piu lontano, soprauiene a la mistion,che vuol far la natura volendo far la produttion delle herbe,de fiori,& delle altre cose elemētate.Et se e nō interuenisse come mediatore a conciliar le qualità contra-

rie, che fanno il misto, le loro contrarieta non potrebbon mai stare insieme sotto la forma di questa o di quella herba, di quella o di quel fiore. Tale è adunque la temperanza del diuino spirito di Christo, che accorda anchora i discordanti. Et è quello che dice il Propheta. Ego cælum & terram impleo, & altroue dice la Scrittura, pleni sunt celi & terra gloria tua. Questo adunque spirito di Christo, & non dell'anima del mondo (come dicono i Platonici è non solamente mediatore, conciliatore, viuificatore, & sostenitore di questi quattro discordi elementi, ma mosso dalla sua misericordia, è anchor mediatore & conciliatore fra la diuina giustitia, & la humana fragilità. Et che questo veramente sia lo spirito viuificante tutte le cose, habbiamo dal salmo. Auertente te faciem tuam turbabuntur, & omnia in puluerem reuertentur. Et. Emitte spiritum tuum & renouabis faciem terræ. Chiamandolo adunque spiritum tuum, mostra questo essere spirito di Dio, & non dell'anima del mondo. Et Paolo lo chiama spirito viuificante. Sopra uenendo adũque la materia prima, cio è Proteo pieno di questo spirito viuificante, alla mistion delle herbe, & de fiori, & de gli altri misti, sta naturalmente tanto legata dentro da termini di questo fiore, o di quella herba, per fin che si vengano à dissoluere. Et qui è da notare vn detto di Mercurio Trismegisto nell' Asclepio. Quic quid de alto descendit generans est, quod sursum versus emanat nutriens, idest præstans vitam, hoc est viuificans. Scendendo adunque questo spirito sopra uente alla mistione, che vorrebbe far la natura mescolandosi con quelli che sarebbono stati discordi gli concilia & genera. Et mentre la pianta, o l'animal creo

ſce, lo nutriſce & viuifica. Sta adunque legato in qualunque indiuiduato per fin che uenga il tempo della diſſolutione chiamata indegnamente morte ſecondo Mercurio, il qual coſi ſcriue nel Pimandro al xii. Capo. Nō moritur in mundo quicquam, ſed compoſita corporea diſſoluuntur: Diſſolutio mors non eſt, ſed miſtionis reſolutio quædam, ſoluitur autem vnio non vt ea quæ ſunt intereant, ſed vt vetera iuueneſcant. Per quāto tempo adunque la vnion de miſti ſta inſieme, per tanto riman legata, & fermata, et riſtretta quella parte di Proteo con quello ſpirito inchiuſo. Et per tal cagione vogliamo che queſta imagine habbia à conſeruar ſotto di ſe coſe immobili, fermate, o ferme.

Sotto Paſiphe ſignificherà natura oſtinata & immutabile.

Et ſotto i Talari far coſa alcuna immobile, come fermare, arreſtare.

Et queſta imagine à Saturno vien data per la ſua tardità.

Il Paſſer ſolitario aſſai per ſe ſenza altra dichiaratione moſtra hauere à contener coſa ſola o abbandonata.

Sotto Paſiphe ſignificherà natura ſolitaria, & huomo ſolo, & abbandonato.

Ma ſotto i Talari ſignificherà andar ſolo, ſtar ſolo, abbandonare & laſciar perſona o luogo, o coſa.

Et queſta imagine a Saturno ſi conuiene, come à natura

Pandora nell'Antro ſignifica afflittion di coſe.

Sotto Paſiphe afflittion dell'huomo, & tutte le ſue male fortune infelicità, ignobilità, pouerta, infirmita, & il non ottener deſiderio.

Sotto i Talari dar afflittione altrui.

La imagine de capelli tagliati alla fanciulla, i quali uedemo in Marte distesi verso il cielo, porterà tutte le cose opposite, cio è deboli. Ne cio habbiamo fatto senza auttorità, imo percioche Alceste appresso Euripide non potendo morir della desiderata morte, il mandato Mercurio le taglia il capello, & ella si muore: & Niso non fu da Minos abbattuto se nõ poi che la figliuola innamorata gli tagliò il fatato capello. Ne Dido appresso Virgilio puo finir di morire se non dapoi che Iris mandata da Giunone le ha tagliato il capello: & il cõsiglio di Virgilio è, che Iris per significar co colori gli elementi, significhi gli elementati. Et il tagliare il capello sia dissolution di elementi. I quali misteri da Poeti sono stati robbati a Propheti, come da quel luogo de capelli tagliati a Sansone.

Questa imagine sotto Pasiphe significhera debilità dello huomo, stanchezza, natura falsa & buggiarda.

Ma sotto i Talari significhera debilitar persona, o cosa, o mentire.

LE GORGONI.

SAgliamo al quarto Grado appartenente all'huomo interiore, ilqual fu l'ultima, & la piu nobil creatura fatta da Dio à ſua imagine & ſimilitudine. Et qui è da notare che nel teſto hebreo quello che è tradotto per imagine, è detto Celem, & quello che e detto ſimilitudine, è ſcritto Demut. Lequali parole nel Zoar di Rabi Simeon, che ſuona illuminator, cioe dator di luce, ſono interpretate in queſto ſenſo, che Celem ſignifichi (per dir coſi) la ſtampa ouer la forma angelica, & Demut importi grado diuino. percioche vuole che Dio non ſolamente tiraſſe l'anima noſtra alla eccellenza de gli Angeli ma anchor le aggiungeſſe il grado diuino. Et aggiunſe il detto auttor del Zoar che q̃ſto antiuedēdo l'angelo, che fu poi ſcacciato, moſſo da inuidia, & dall'amor proprio, parlò contra il uoler della diuina Maeſta ma Mercurio Triſmegiſto nel ſuo Pimādro prende la imagine & la ſimilitudine per vna coſa iſteſſa, & il tutto per lo grado diuino, dicendo coſi. At pater omnium intellectus, vita, & fulgor exiſtens, hominem ſibi ſimilem procreauit, atque ei tanquam filio ſuo congratulatus eſt pulcher enim erat, patriſque ſui ferebat imaginem. Deus enim re vera propria forma nimium delectatus opera eius omnia vſui conceſſit humano. Et il medeſimo nello Aſclepio. O Aſclepi magnum miraculum eſt homo, animal adorandum atque honorandum, hoc enim in naturam Dei tranſit, quaſi ipſe ſit Deus, hoc demonum genus nouit, vt pote qui cum eiſdem or-

tum esse cognoscat, hoc humanæ naturæ partem in se ipso despicit, alterius partis diuinitatis confisus. Altri scrittori *Cabalisti hanno lasciato scritto la similitudine appartenersi alla operatione, quasi volendo dir* Dio *hauer fatto l'huomo a fine di operar per lui: & con questa openione consente la scrittura santa, doue fa mention le opere buone che facciamo non esser nostre, ma di* Dio, *& noi esser solamente gli istrumenti.* La onde *alcuni contemplatiui chiamano queste opere, opere eterne.* Di *che* Paolo *dice.* Quid *habes homo, quod non accepisti?* Et *si accepisti quare gloriaris quasi nõ acceperis? & è da notar che le piu delle fiate quando la* Scrittura *fa mention dell'huomo, intende solamente dell'interiore, il che chiaramente si truoua nel libro di* Mose *intitolato* Iob. *che dice.* Pelle *& carnibus vestisti me, ossibus & neruis compegisti me. per le quali parole, & per quel prono me, me, dà chiaramente ad intendere altro esser l'huomo interiore dall'esteriore.* In *questa openione viene* Socrate *nel suo primo* Alcibiade *appresso* Platone, *disputando della natura dell'huomo, percioche si come la vesta che portiamo nõ è noi, ma cosa vsata da noi, cosi il corpo anchor che sia portato da noi non è noi, ma cosa vsata da noi: per la qual cosa sono da esser considerate le parole di* Mose *nel* Genesi. *faciamus hominem ad imaginem & similitudinem nostram, le quali non suonano se non l'interior huomo: & che vero sia, alquanto sotto soggionse.* Nondum *erat homo qui operaretur in terra.* Era *adũque auanti nel sopraceleste fatto l'huomo interiore, che* Dio *gli formasse il corpo di terra a fin che potesse operar in questo mondo & essere istrumento delle opere diuine: & percio* Mose *soggionse.* Plasmauit Deus *ho*

minem de limo terræ, il qual Limo non significa fango (come molti auisano) ma il fiore, & (per dir cosi) il capo di latte de la terra, che era Virginale, percioche non haueua anchor contratto macchia si come contrasse quasi famiglia di Adam doppo il peccato di lui. La qual terra virginale era chiamata Adema: onde Adam trasse il nome. Ne questo tacerò che Christo per sodisfare alla giustitia diuina si appresentò per purgator di tutte le humane colpe in corpo con simile à quello che haueua Adam prima che peccasse, cio è in corpo fatto di terra Verginale, & di sangue purissimo di Maria Vergine. Adam.

A queste cose si aggiunga, poi che à parlar di Adam siamo entrati, che egli auanti il peccato era in due modi nell'horto delle delitie. non dico Paradiso Terrestre, come molti interpretano quel che Mose non disse giamai. Nel primo modo adunque era nell'horto sopraceleste nõ presentialmente, ma nella gratia di Dio godẽdo di tutti i beati influssi. ma come hebbe peccato cosi fu cacciato del detto horto sopraceleste et cio è, che leuati li furono i gia detti influssi, non che esso corporalmente fosse mandato fuori non altramente che se un seruidor prima à Cesare gratissimo in Egitto si ritrouasse, mentre egli fosse nella gratia del Prencipe suo, si direbbe che fusse nella sua famiglia, ma peccando priuo della gratia sua si potrebbe dir che fosse cacciato dalla Corte. Ne si merauigli alcuno che io metta questa questione in capo, che l'horto del quale fu cacciato Adam fosse il sopraceleste giardino, percioche questa fu openione prima di Origene, & poi di Hieronimo suo seguitatore. L'altro modo di dire che Adam era in paradiso, sara secondo il vocabolo, Paradiso terrestre.

non hebreo, ma greco, & dichiamo che Adam auanti il peccato era nella terra virginal di questo mondo. Et mentre dimorò in quella senza macular il corpo suo di peccato era in paradiso terrestro. Et fatto il peccato la terra contrahesse macchia, & cosi venne ad esser cacciato del paradiso. Auenne adunque al mondo fatto per Adam quel che potrebbe auenire ad vn Baron di Cesare, ilquale se peccasse, tutta la sua famiglia verrebbe à contragger macchia anchor che ella non hauesse peccato, & tutti la guarderebbono con occhio torto. Peccando adunque Adam peccarono tutti gli Elementi per contrattion di macchia. Di che in loro non essendo piu la prima virginita, si puo dire che per questa cagione Adam sia detto essere stato cacciato dal terrestro paradiso.

Tre anime nostre.

Ma seguendo il proposito nostro è da sapere che in noi sono tre anime lequali tutte tre quantunque godano di questo nome comune animo, nondimeno ciascuna ha anchor il suo nome particolare. Imperciochela piu bassa, & vicina, & compagna del corpo nostro è chiamata Nephes, & è questa altramente detta da Mose anima viuens. Et questa perciochè in lei capeno tutte le nostre passioni, la habbiamo noi commune con le bestie. Et di questa parla Christo quando dice. Tristis est anima mea vsque ad mortem. Et altroue, qui non habuerit odio animam suam perdet eam. Alqual vocabolo nõ aspirando la lingua ne greca, ne latina non si puo rappresentar nelle traduttioni la sua significatione, come (per cagiõ di esempio) in quel Salmo. Lauda anima mea dominum: quantunque lo scrittor dello Spirito Santo habbia posto il vocabolo di Nephes, ci fanno vsare il commune. Et fu ben ra

gione che il Propheta vſaſſe il vocabolo Nephes volendo
lodar Dio con la lingua & con altri membri che formano
la voce, & ſono gouernati dalla Nephes, che è piu vicina
alla carne. L'anima di mezo, che è la rationale, è chiama
ta col nome dello ſpirito, cio è Ruach. La terza è detta Neſ
ſamah. Da Moſe ſpiraculo, da Dauid & da Pithagora lu-
me, da Agoſtino portion ſuperiore. da Platone mente. da
Ariſtotele intelletto agente. Et ſi come la Nephes ha il dia-
uolo, che le miniſtra dimonio per tētatore, coſi la Neſſamah
ha Dio che le miniſtra l'angelo. La pouerella di mezo da
amendue le parti è ſtimolata. Et ſe per diuina permiſſione
s'inchina à far vnione cō la Nephes, la Nephes ſi uniſce cō
la carne et la carne col dimonio, et il tutto fa trāſito et traſ
mutatione in diauolo. per la qual coſa diſſe Chriſto. Ego ele
gi vos duodecim, et vnus ex vobis diabolus eſt. Ma ſe per la
gratia di Chriſto (da altrui nō puo venire vn tanto benefi
cio) la anima di mezo ſi diſtacca quaſi ꝑ lo taglio del coltel
lo della parola di Chriſto dalla Nephes mal perſuaſa, et ſi
vniſce cō la Neſſamah, la Neſſamah, ch'è tutta diuina, paſ
ſa nella natura dell'angelo, et cōſeguĕtemĕte ſi traſmutta
in Dio: ꝑ ciò Chriſto aducĕdo q̄l teſto di Malachia. Ecce ego
mitto angelū meū, vuol che s'intĕda di Iouāni Battiſta trā
ſmuttato ī angelo nella prouidĕza diuina ab initio & ante
ſecula. Ho fatto mĕtion del coltello del verbo di Chriſto, il-
qual ſolo col ſuo taglio diuide l'aīa baſſa, dall'aīa rōnale,
la quale habbiam detto hauer il nome dello ſpirito. La onde
Paolo diſſe. Viuus eſt ſermo Dei, et efficax, et penetrātior oī
gladio ancipiti pertingens vſque ad diuiſionem animæ &
ſpiritus: & a fin che riconoſciamo le dette tre aīe ciaſcuna

con nome diuerſo nelle parole di Moſe ſopra tocche nel Geneſi, è da notare che quando diſſe, faciamus hominem, inteſe dell'anima rationale. Et quando poſuit eum in animam virtutem, inteſe della Nephes, ma dicendo, flauit in nares eius ſpiraculum vitæ, ſignificò la Neſſamah. Nõ poſſo far ch'io nõ metta ſopra queſti paſſaggi la openion dello ſcrittor del Zoar. La Nephes eſſer vn certo ſimulachro, o vero ombra noſtra, laqual non ſi parte mai da ſepolchri, & laſciaſi non ſolamente la notte, ma anchor di giorno da quelli à quali Dio ha aperti gli occhi. Et percioche il detto ſcrittor dimorò all'heremo per quaranta anni con ſette compagni, & con un figliuolo per cagion di illuminar la ſcrittura ſanta, e dice, che vn giorno vide ad vno de ſuoi ſanti, & cari compagni diſtaccata la Nephes talmente, che gli faceua di dietro ombra al capo: et poi che di qui s'auide, che queſto era il nuncio de la vicina morte di colui. ma con molti digiuni, & orationi ottenne da Dio, che la detta ſtaccata Nephes da capo al corpo ſuo ſi ricongionſe, & coſi vnita reſtò per fin al fine della impreſa. Il qual luogo da me veduto, mi fa penſare, che Virgilio toccando la vicina morte di Marcello, ſi ſia ſeruito di quello: & che o da Hebrei, o da Caldei Cabaliſti haueſſe inteſo un tal ſecreto.

Appreſſo dice il detto ſcrittor del Zoar, che queſta Nephes è preſente dal principio alla formation dell'Embrione. Ma che la Ruach non entra ſe non il ſettimo giorno dopo la natiuita: & che per cio Dio comãda che il fanciullo ſia appreſentato a lui, & alla circonciſione l'ottauo di, cio è vn giorno da poi che l'anima rationale ha fatta l'entrata: et quantunque la Neſſamah non entri, ſe non al trigeſimo giorno,

non si hauere ad aspettar tanto à far la circoncisione, alla qual non debbono interuenir se non l'anima, che puo peccare, & quella che fa peccar, che la Nassamah *essendo diuina non puo peccare: & in questo passaggio cosi consente* Plotino *intendendo della terza anima alta, quando dice.* In anima non cadit peccatum, neque pœna. Ha ben uoluto il *bello ingegno di* Aristotele *prender fatiche intorno ad una altra triplicità, che è nell'huomo interiore, ma in quella nõ pone se non questa terza alta. imperciochè disputtando dottissimamente de tre intelletti nostri, chiama l'uno possibile, o uer passibile chiamato da nostri latini, & uolgari ingegno, altramente da* Cicerone *intelligentiæ uis.* L'altra intelletto in hauere, che è l'intelletto prattico, significando hauer gia appreso, & possedere. Il terzo intelletto agente, & è quello per uirtu del quale noi intendiamo: et in questo passo san Thomaso, uolendo prouar l'intelletto agente essere in noi, se ben mi ricorda dall'essempio de la potenza nostra uisiua, & di quel raggio di fuoco, che dentro a noi risponde all'occhio, il quale noi assai souente fregandoci alcun de gli occhi col dito ueggiamo internamente in similitudine di fiamma in rota. per la qual rota fiammeggiante spesse uolte auiene, che noi suegliati, & aprendo gli occhi nella oscura notte per picciolissimo spatio ueggiamo, & discerniamo delle cose ne la camera, la qual rota poi debilitandosi a poco a poco perde il uigore. Adunque si come nell'unico occhio habbiamo il poter uedere, il vedere, & la rota che ci fa uedere, cosi è in noi non solamente, l'intelletto, che puo intendere, cio è l'ingegno, o l'intellettiua capacità, che dir la uogliamo, & esso intender, che è l'intelletto prattico, ma an-

cor l'intelletto agente, cio è quello che fa che intendiamo. La rota di foco di che habbiamo detto si legge ne gli occhi di Tiberio essere stata si grande, & si virtuosa, che per gran pezza discerneua nella sua camera la notte tutte le cose. La onde seguita, che altri l'ha piu, & altri meno. Et Aristotele quando è diuenta phisionomista dice, che quando con difficulta affisiamo gli occhi altrui, quel lume da signification di futuro prencipe, la onde alcuni antichi hanno lasciato scritto gli occhi di Iesu Christo essere stati cosi fatti. Ma Simplicio volendo dimostrare, & prouare in ogni modo questo intelletto agente esser di fuori, dice che egli non altramente è fuori di noi, che è anchora il Sole fuori di noi, che e anchora il Sole fuor della potenza visiua anchor che essa per lo detto Sole vegga. Adunque si come nel l'occhio nostro sano è il poter uedere, & anchor tal'hora il vedere, ma il far uedere, che appartiene al Sole, o ad altro suo vicario, e di fuori dell'occhio, cosi quantunque nel nostro huomo interiore sia il potere intendere, cio è l'intelletto possibile, o passibile, & l'intendere anchor prattico, nondimeno l'intelletto agente che è il raggio diuino; o Angelo o esso Dio esser fuori di noi. Questa openione di Simplicio par che piu sia approuata dalla scrittura, & massimamẽte per quel luogo di Dauid. Intellectum tibi dabo, & instruam te in uia hac qua gradieris. Se adunque Dio ne è il datore, e anchor quello; che lo sottragge o à tempo o per sempre. Di che temendo Dauid disse. Et spiritum sanctũ tuum ne auferas a me. Et altroue della per petua sottrattione è scritto. Relinquentur domus vestræ desertæ. segue adunque che questo intelletto agente o raggio diuino e fuor di

noi, & in potesta di Dio. Ilquale intelletto i philosophi ignoranti di Dio il chiamarono ragione, per laquale dicono l'huomo separarsi dalle bestie. Ma nel uero l'huomo è chiamato rationale, o per dir meglio intellettuale per esser solo fra gli animali capace di questo intelletto agente, ma quando à Dio non piace darlo, colui che se ne uà senza non e differente nel dentro dalle bestie, essendo scritto nel Salmo. *Homo cum in honore esset non intellexit comparatus est iumentis insipientibus, & similis factus est illis.* Con questo luogo s'accorda quello oscurissimo passaggio dell'Apocalipsi.

Numerus hominis numerus bestiæ, numerus autem bestię sex centi sexaginta sex. perciochè il numero che arriua a mille per la giunta dello intelletto agēte è il numero dell'huomo illuminato. Et percio nella Cantica volendosi desiderar bene à chi si parla, si dice nel Testo Hebreo. *Mille tibi Solomoh.* Il che significa. Io ti desidero non solamente la figura humana, ma anchora il raggio diuino. Per la qual cosa quando io salutero il mio Eccellentissimo Prencipe, in luogo di dargli il buon di, io gli diro. *Mille tibi.* Ma mi riseruo in altro tempo il dichiarar di questi numeri. A questa openione par che si conformi anchor Virgilio descriuendo il suo ramo d'oro, ilquale essendo di materia diuersa & molto differente dall'albero, & non bastando l'humana volonta ad hauerlo, mostra che sia cosa di fuori, & che il fauor di sommo Dio ci si conuenga a conseguir il dono di questo nostro intelletto. Ma tempo è hor mai che noi discendiamo alle nostre imagini, il che faremmo se prima haurremmo detta una cosa non pure appartenente a i sauii

Theologici simboli che ho da dare à questa porta, ma à tutte le imagini del mio Theatro.

Appresso gli antichi adunque era in costume, che quei philosophi medesimi, iquali insignauano & mostrauano le profõde dottrine à cari discepoli, poi che haueano chiaramente, le copriuano di fauole, à fin che cosi fatte coperte le tenessero nascose, & cosi non fossero prophanate.

Il qual costume aggiũse insino al tempo di Virgilio, il qual nel suo dottissimo Sileno, sotto quel nome induce Sirone cantar, cio è manifestar chiaramente i principij del mondo a Chromi, & à Nasillo, cio è à Varro & ad esso Virgilio. Et poi che q̃lli ha cãtati entra in fauole, cosa che par molto strana à lettori ignorãti del detto costume. Ad imitatione adũque di cosi grãdi philosophi, poi che io ho chiaramente riuelato il secreto delle tre aĩe, et de tre intelletti, cose appartenenti all'huomo interiore, io li copprirò de debiti simboli, à fin che nõ sieno prophanati, et ancor per destar la memoria Fra le fauole greche adunque si legge di tre Sorelle cieche chiamate le Gorgoni, lequali fra loro haueuano vn solo occhio commutabile fra loro, percioche l'una all'altra il poteua prestare, & quella che l'haueua tanto vedeua quanto l'haueua. Nel qual simbolo giace tutto il misterio della verita apperta di sopra, & ci si fa intender il raggio diuino esser di fuori, & non dentro di noi. Or questa imagine coprira tutto l'ordine del quarto grado contenendo sotto le cõse appartenenti all'huomo interiore secondo la natura di ciascun pianeta. Et per venir al particolar delle porte. Sotto le Gorgoni della luna sara la imagine della Tazza di Bacco, laquale è fra'l Cancro & il Leone. Et secondo che

Sole.

dicono

diconoi Platonici, le anime che uengono in questo mondo scendono per la porta del Cancro,& nel ritorno ascendono per quella del Capricorno:& la porta di Cancro è detta, porta de gli huomini per scender l'anime ne corpi mortali, & quella di Capricorno è detta porta de Dei,per tornar elle in su alla diuinità secondo la natura dell'animale,che è segno di quella:& è il Cancro casa della Luna,della quale la intelligenza è Gabriel:& per scender egli piu uolte mandato da Dio,la scrittura il chiama huomo,dicendo.Ecce vir Gabriel:& per tornare a Platonici,dicono che le anime in descendendo beono dalla Tazza di Bacco,& si domenticano tutte le cose di la su,chi piu & chi meno, secondo che ciascuna piu & meno ne bee.fingeremo adunque un Zodiaco in modo che nella sua piu alta & piu visibil parte si uegga il Cancro & il Leone,& la Tazza in mezzo con vna Vergine inchinata à berne: & questa imagine conseruerà sotto volume pertinente alla humana obliuione(quale che essa si sia)co suoi conseguenti necessarii,come la ignoranza, & la rozezza:& questa imagine alla Luna si appartiene per esser(come habbiamo detto)la casa di lei il Cancro, intendendo questa fanciulla per l'anima in commune di tutto quello che delle tre habbiamo detto.

Sotto le Gorgoni di Mercurio sara la imagine di una facella accesa,la quale intendendo noi che sia quella, che accese Prometheo in Cielo con l'aiuto di Pallade,uogliamo che significhi lo ingegno,cio è l'intelletto possibile, o passibile, & la docilità,di cui il verbo è imparare. Di questa facella parleremo a pieno nel settimo grado, doue di Prometheo tratteremo. Mercurio

Sotto le Gorgoni di Venere sara coperta la imagine di Eu- Venere.

ridice punta nel piede dal serpe, & percioche il piede, & in particolare il calcagno o'l talone, che dire il uogliamo, significa i nostri affetti gouernati dalla nostra uolontà, vogliamo che questa contenga la humana uolontà, che è vna delle potenze dell'anima, la quale si diuiderà in libera & non libera. Et contenera anchor questa la Nephes, & a fine che non ci fugga della memoria, habbiamo a saper, che gli Anatomisti dicono dal talone a i lombi essere una tal corrispondenza di alcuni nervi, la qual fa che le scritture alcuna uolta piglino l'un per l'altro. Di che Christo volendo dir che i nostri affetti, & la nostra volontà stesse castigata & monda disse. Sint lumbi vestri præcincti, et anche lauò i piedi nel suo partir, cio è gli affetti à gli Apostoli. Alla qual lauatione non volendo consentir Pietro, gli disse. Nisi lauero te non habebis partem mecum. Et nel Genesi è scritto. Et insidiaberis calcaneo eius. Appresso si legge nelle fauole Greche Achille fanciullo per essere stato immerso nelle acque Stigie, esser diuenuto in tutte le parti inuulnerabile, saluo che ne piedi, per li quali fu tenuto, & doue l'acque non toccarono, il che significa, che tanto huomo in tutte le parti poteua esser costante, pur che non fosse tocco ne gli affetti. Ne senza mistero Giasone andãdo a rapire il vello dell'oro perdè l'vno de calzai nel fiume vnico al mondo senza vento. De piedi di Antheo ripiglianti la forza dalla Terra qualunque volta la toccaua, ne parleremo al luogo suo.

Sole. Sottò le Gorgoni Solari coprirassi la imagine del Ramo d'oro, et q̃sta ci significherà l'intelletto agẽte, la Nessamah, l'aĩa in generale, l'aĩa rationale, lo spirito & la uita.

Marte. Sotto le Gorgoni di Marte, sarà la imagine di una fanciulla con un piede scalzo, & con la uesta scinta: & questa

ſignificherà la deliberatione, o vero propoſito fermo, & nato ſubito, a differenza di quella deliberatione, che è vna coſa iſteſſa co'l conſiglio, la quale è Gioviale: & l'eſſere ſcinta & ſcalza aſſai è inteſo per la dichiaratione de lombi, et del piede di Giaſone ſcalzo: et queſta figura ci eſpreſſe Virgilio nella ſubita & ferma deliberatione di morire che fece Dido, dicendo di lei, che ella era.

Vnum exuta pedem, vinclis in ueſte recincta. & da lui habbiamo noi preſa queſta imagine.

Sotto le Gorgoni Giouiali, ſarà la imagine di una Grù, che uola verſo il Cielo, portando nel becco vn Caduceo, & laſciandoſi cader da piedi vna pharetra, della quale le ſaette vſcendo cadono all'ingiù per l'aere ſpargendoſi, quale ho io veduto nel riuerſo d'vna antica medaglia: & la Grù ſignifica l'animo vigilante, il quale gia ſtanco del mondo, & de ſuoi inganni, per hauer tranquillità vola verſo il cielo, portando il Caduceo in bocca, cio è la pace & la transquillità di lui: & da piedi le cade la pharetra con le ſaette, che ſignificano le cure di queſto mondo. A queſta imagine ſi conforma quel verſo del Salmo. Quis dabit mihi pennas ſicut columbæ, & uolabo, & requieſcam. Gioue.

Il che traduſſe il Petrarcha in un ſuo Sonetto, deſiderando pur l'ale della Colomba da ripoſarſi, & leuarſi di Terra. Queſta gentile imagine ci conſeruerà la elettione, il giudicio & il conſiglio: & ſi da queſta imagine a Gioue, p eſſer Pianeta quieto, benigno, & di mente compoſta.

Sotto le Gorgoni di Saturno, ſarà la imagine di Hercole, il quale leua Antheo ſopra il petto. Hercole è l'humano ſpirito. Antheo è il corpo. Il petto di Hercole è la ſedia della Sapienza, & della Prudenza. queſti due (come dice Paolo) Saturno.

fanno continoua lotta, et incessabil guerra, percioche di continuo la carne risurge contra lo spirito, & lo spirito contra la carne, ne puo lo spirito esser uincitor della battaglia, se non leua tanto alto da la terra il corpo, che co piedi, cio è cõ gli affetti non possa ripigliar le forze dalla madre, & tanto lo tenga stretto, che l'uccida. doue due cose principalmente habbiamo a considerare, l'una è la morte del corpo, l'altra è quasi la trasformation di lui ne lo spirito: & nel vero se'l corpo nostro non muore della morte de gli affetti, non si puo fare spirituale, ne farsi vno in Christo. Della qual morte cosi parla Paolo. Mortui estis, & uita uestra abscondita est cum Christo in Deo, & Dauid. Preciosa in conspectu domini mors sanctorum eius. Et nel Salmo 62. si legge, la carne riuolgere il desiderio suo à Dio al pari dello Spirito. Sitiuit in te anima mea quàm multipliciter tibi caro mea: Et Paolo al terzo a Philippensi. Deus reformaturus est corpus istud humilitatis vestræ configurando ipsum corpori claritatis suæ. Et Christo nella similitudine della morte del grano. Nisi granum frumenti cadens ad terram mortuum fuerit, ipsum solum manet, si autem mortuum fuerit, multũ fructum affert. Et se ben sara considerata la nostra interpretatione, si trouerà che habbiamo anchor manifestata la trasmutatione, la quale è l'una delle due cose da noi proposte: et ciò gentilmente toccò il Petrarca, quando disse.

Volando al ciel con la terrena soma.

Questa trasmutatione anchora assai si manifesta nelle tre cieche sorelle, lequali hauendo l'occhio non loro, ma di fuori, & prestandosi l'una all'altra consentendo si conformano insieme, & diuengono vna cosa istessa come Nessamah tirata dall'angelo, che tira la Ruàh, & quella la Nephes.

Et coſi ſi fà la traſformatione ſpirituale. Hor queſta imagine per ſignificare & tenacita nella ſtrettezza che fa Hercole, & ſolleuation da terra in alto, coprira vn volume, nelquale ſaranno diſtinte tutte le coſe a queſte parti appartenenti, come le impreſsioni che l'anima porta dal Cielo, la memoria, la ſcienza, la openione, l'intelletto prattico, cio è l'intendere, il penſamento, la imaginatione, & la contemplatione. Et à Saturno ſi conuiene queſta imagine prima, percioche la medeſima miſura nel ſopraceleſte della Binà cio è dell'intelletto, è commune à Saturno. Et poi per eſſer coſa ferma. Vna altra imagine ſara anchor ſotto queſta porta, & ciò è una fanciulla aſcendente per lo Capricorno. Et queſta ſignifichera la aſceſa delle anime in Cielo. Et queſta imagine è data à Saturno, per eſſere il Capricorno caſa di lui.

PASIPHE

DIcono i Platonici le anime noſtre la ſuſo hauere vn vehiculo igneo, o vero ethereo, percioche altramente non hauerebbono mouimento, percioche coſa non ſi muoue ſe non per mezo del corpo. Il che è comprobato negli angeli da Dauid quãdo dice. Qui facit Angelos ſuos ſpiritus, & miniſtros ſuos flammam ignis vel vrentem. Et aggiungono i Platonici, che quando à ciaſcuna delle dette anime è apparecchiato nel ventre materno il vehiculo terreno, ſe ben la anima, che è nel ſottiliſſimo vehiculo igneo ſi voleſſe copular col corpo, cioè vehiculo terreno, non potrebbe, percioche tanta ſottilità, con tanta groſſezza non potrebbe conuenir ſenza un mezo che teneſſe della natura dell'uno, &

dell'altro. & che per tanto scendendo el la di Cielo, in Cielo, & di spera di elemento in spera di elemento, va tanto ingrossandosi, che acquista vn vehiculo aereo, ilqual tenendo della natura di amendue viene à facil copulatione. Questa openion tenne anchor Virgilio *nel sesto, doue dice che le anime peccatrici partendosi da questo corpo, anchor che elle dal terren vehiculo siano liberate, per tutto cio non sono libere dell'aereo, & per tal cagioni vanno à luoghi purgatorii, doue tanto dimorano, che dell'aereo vehiculo sono libere, & ritornate nel puro igneo, nel quale al beato luogo ascendono. Questa alta philosophia a fin che non fosse prophanata fu coperta nella* Theologia *simbolica dalla fauola di* Pasiphe. *Percioche ella del* Toro *inamorata significa l'anima laqual secondo i* Platonici *cade in cupidita del corpo.* Et *non si possendo f[illegible]r questa copula di cosa tanto sottile & tanto grossa, le [illegible]no una* Vacca *finta, che significa il finto corpo aereo, co[illegible]uale venuta a congiungimento, concepisce & partorisce vn mostro chiamato* Minotauro, *del quale al suo luogo parleremo. Questa imagine adunque di* Pasiphe *sopra qualunque porta del quinto* Grado *del* Theatro *coprira tutte quelle imagini, alle quali saranno raccomãdati volumi contenenti cose, & parole appartenenti non all'huomo interiore solamente, ma à quello, che è coperto anchor dallo esteriore & appresso alle membra particolari del corp secondo la natura di ciascun pianeta, lequali membra particolari, & soggette alla natura del conuenevol pianeta saranno sempre sotto la ultima imagine, che sara vn toro solo.*

Luna. *Sotto la* Pasiphe *della* Lnna *saranno sei imagini.*

Vna fanciulla scendente per lo Cancro. Et *questa si-*

gnifica l'anima scender dal cielo, la entrata sua nel corpo, la dimora di quella nel corpo auanti il nascimento & il nascimento co loro appartenenti.

Diana à cui Mercurio porge la uesta significa mutation di animo o di figura di corpo.

Le Stalle d'Augia significa le sporchezze del corpo, & i suoi escrementi.

Giunon fra le nubi significano ascondimento di persona.

Prometheo appresso un monte, il quale si mette in ditto uno anello d'una catena attaccata al detto monte: & è da sapere che nelle antiche fauole si legge, che per lo furto che Prometheo fece del fuoco, Gioue lo legò, o dannò ad esser legato con una Catena al monte Caucaso, dapoi mosso dalla sua pieta lo liberò. Et egli grato di tal beneficio prese vno anello della catena, & vn poco di sasso del Caucaso, & l'uno & l'altro si legò ad un dito. Onde dicono essere ad un tempo nata la inuention dello anello, & il prouerbio di hauerla si legata al dito. Questa imagine conseruera la gratitudine, la obligatione, & il debito, & simili. Et s'appartiene alla Luna per l'apparente beneficio, che tutto di riceue dal Sole piu che alcun altro pianeta.

Vn Tauro solo, ilquale ha à contener (si come in ogni altra Pasiphe) alcuni membri del corpo humano. Et di quelli alcuni estra ordinarij, & alcuni ordinarij. Estra ordinarij chiamo, percioche essendo tutto il capo dell'huomo secondo gli Astrologi consegnato all'ariete; che è uno de segni del Zodiaco, ragioneuolmente va tutto sotto il Tauro della Pasiphe di Marte, per esser l'ariete la sua casa. Nondimeno leuiamo fuori del detto capo i capelli, la barba, & tutti i peli del corpo, & anche il ceruello Et gli consignamo per la

loro humidita, o per la attrattion di quella a membri estra ordinarii della Luna, laquale per membri ordinarij ha il petto, & le poppe, percioche tutta la parte del petto è secon do gli Astrologi del Cancro, che è casa della Luna.

Mercu- rio. Sotto la Pasiphe di Mercurio sono imagini.

Il Vello dell'oro ilqual contiene la grauezza, & legge rezza del corpo humano, la asprezza, la mollitie, & la solidezza di quello.

Gli Atomi significheranno quantita discreta ne gli huomi ni, come alcuno.

La piramide significhera quantita continua ne gli huomini come grande, picciolo, di mezana statura. Giunon cinta di nubi, simulatore & dissimulatore, astuta & inganneuol natura.

Isione legato ad una ruota significa secondo la openione di Lucretio le mortali cure. Et à questa imagine sara dato in guardia la natura negociosa, faticosa, & industriosa.

Vn Toro. Questa haura per membri estraordinarii la lin gua con le sue parti & conseguenti, come i linguaggi, & il parlar ordinato per li suoi capi ben distinti, cosa tanto ma rauigliosa, quanto si vedra per li tagli del suo volume. I membri ordinarii saranno di due maniere, per hauer Mer curio due case, cio è Gemini & Vergine. Et per conto di Ge mini haura gli homeri, le braccia & le mani per Vergine hauera.

Venere. Sotto la Pasiphe di Venere saranno sette imagini.

Cerbero significhera fame, sete, & sonno.

Hercole purgante le stalle di Augia contenera le nettezze del corpo.

Narciso contenera bellezza, vaghezza, leggiadria, amor,

disegno, inamorarsi, desiderio, speranza & c. & haura due catene.

Bacco con l'hasta in mano vestita di hedera significhera lui non voler combattere, ma darsi buon tempo. Et *per tanto ha uera volume pertinente all'otio, & alla tranquillita dell'animo, dinotando natura allegra, sollazzeuole, & che attẽda à darsi buon tempo.*

Vn Minotauro. Questo è il parto di Pasiphe secondo i poeti, congiunta co'l Toro. Et *qui è da notar che la Theologia simbolica non senza misterio ha introdutto non pure il Minotauro, ma i Centauri, & i Satiri, & Fauni, & simili che portano la figura humana infino al bilico, & dal bilico in giu la portano di bestia: percioche gli huomini che sono vitiosi, & che non sono partecipi del raggio diuino (del qual s'è detto) hanno solamente la figura humana, ma nel rimanente sono da esser comparati alle bestie. Scriue Platon nel Timeo la parte irascibile nostra esser da dare al cuore, & che la concupiscibile è sotto la cartilagine chiamata diaphragma, sotto la quale sono tutte le passioni & questa diuide quasi noi da noi medesimi: & hauendo noi questa parte piu bassa comune con le bestie, se le compiacciamo, diueniamo bestie. Con gran ragione adunque gli antichi hanno finto l'huomo trasformato in bestia da quella parte in giu. Adunque à questa imagine daremo natura inclinata al vitio, quantunque non lo esercitasse, qual fu quella di Socrate per la confession di lui medesimo.* Et *questo dico, percioche il uitio esercitato si trattera ne Talari.*

Tantalo sotto il sasso dinotera natura timida, & suspesa, & dubiosa, & marauigliosa.

Vn Toro per membri estraordinarij hauera il naso et la vir

tù odoratiua, percioche venere ha anchora gli odori. Et ha ura anchora le guance, le labbra, & la bocca per la lor bellezza. Per membri ordinarii hauera per Tauro hauera il collo la gola, l'inghiottire, e'l diuorare, & per la Libra haura la parte di dietro, che è la groppa.

Sole. Sotto la Pasiphe del Sole saranno cinque imagini.
Gerione vcciso da Hercole significhera l'eta dell'huomo.
Il Gallo col Leone significhera eccellenza, superiorità, degnita, autthorita, dominio dell'huomo in cose di honore.
Le Parche significhera l'homo esser cagion di alcuna cosa.
La Vacca guardata da Argo hauera i colori del corpo humano.
Apollo che ferisce Giunon fra le nubi significhera la manistation dell'huomo, & il venir à luce.
Vn Tauro per membri estraordinarii hauera gli occhi con le loro operationi, come sono il mirare, & il vedere, & per membri ordinarii haura la schiena, & i fianchi, per esser quelli del Leone, che è casa del Sole.
Sotto Marte saranno sei imagini.

Marte. Isione che uuol abbracciar la Giunon finta di nubi, che si legge nelle antiche fauole, che Isione fu si superbo di natura, & si arrogante, & si presuntuoso, che senza hauer à Gioue alcun risspetto non solamente si diede ad amar Giunone, ma anchora de suoi abbracciamenti la richiede. Dische ella sdegnata, per ischernirlo finse vna Giunon di Nubi, con laquale Issione si giacque, & di quella giacitura ne nacquero i Centauri. Questa imagine adunque haura sotto di se nello ascolo volume due catene, l'una appartenente alla presuntione di Issione & l'altra allo sdegno di Giunone. La prima haura per anelli natura orgogliosa, super

ba, uantatrice, presuntuosa, arrogante, & simili. Et l'altra *natura sdegnosa, & schernitrice, & beffatrice.*

Due *serpi combattenti significheranno* natura *contentiosa.*

Vna *fanciulla co capelli leuati uerso il cielo contenerà natura forte, uigorosa, & uerace.* Marte *sopra il* Dragone *significherà natura nociua.* Vn *huomo senza capo, cioè senza ceruello, il quale è il letto dell'intelletto : & per questa imagine ci sara significata natura furiosa, o pazza.*

Vn Tauro. *Questo non haurà membra estraordinarie, ma per ordinarie per l'*Ariete *haurà la testa, et per lo* Scorpione *haura le parti genitale con le loro operationi.*

Sotto la *Pasiphe di* Gioue *saranno sei imagini.* Gioue.

Il Leone *ucciso da* Hercole. *Alla dichiaratione di questa fabula ci fa bisogno intendere, che quel luogo della* Scrittura *Israel si me audieris, non adorabis* Deos *alienos, neque erit in te* Deus *recens, ci fa intender che possiamo far due grauissimi peccati. l'uno di non adorar* Dio *uero & solo, l'altro di cometter maggiore* Idolatria, *che non faceua l'antica simplicita* Imperoche *quella adoraua* Dei *fuori di se, ma i piu di noi adoriamo i* Dei, *che ci facciamo dentro di noi.* Percio *che de capi sacrati ne monisteri molti hanno fatto dentro di se uno idolo della loro cōtinēza, & castita.* Et *nō solamēte essi la adorano, ma vorrebbono p q̄lla degli al tri essere adorati, & cosi hāno dirizzato dētro della loro fātasia una dea* Vesta, *et i piu literati hāno dirizzato vna* Pallade, *la qual non solamente essi adorano, ma vorrebbono anchor che fosse da tutti estimata & adorata.* I Prencipe *de gli esserciti hanno dirizzata nel cuore la* Deita *di marte.* Ne *solamente essi la reputano, & adorano, ma vorrebbono che tutti a quella s'inchinassero.* Et *per dir brieue, tutti habbiamo dentro*

vn fiero & superbo leone, che significa la nostra maluagia, & indomita ambitione. Et e il recente Dio, che ci habbiamo dentro. Se adunque il nostro spirito diuerra vn Hercole fortissimo, vccidera questo leone, il quale vcciso, ne seguira la humilita, nella qual sola possiamo piacere à Dio diuenendo pargoli, & poueri di spirito Questa imagine adunque sotto la pasiphe di Gioue ci significhera natura humile, vergognosa, & inclinata alla bonta, & a tutte quelle cose che se ben da Philosophi non sono chiamate virtu; sono nondimeno dispositione à quella, come habbiamo detto della vergogna.

Ma sotto i Talari significhera esercitatione di tal bonta, o buona dispositione.

Il Minotauro vcciso da Teseo nel Labiritho dara significatione di inclinatione alla virtu.

Ma sotto i talari significhera qualunque delle virtu nelle sue attioni che altramente non sarebbono virtu, che molti sanno la diffinitione della virtu senza hauerla. Et questa da Cicerone è virtu chiamata attuosa & da Virgilio ardẽte, & cosi dal Petr. Et nel vero se il Minotauro viuo significa vitio, morto dee significar virtu.

Il Caduceo significhera natura amicheuole, & inchinata alla cura familiare, & alla republica.

Danae significa bona fortuna, felicità, sanita, ricchezza nobilta, & ottenimento di desiderio.

Le Gratie significano natura benefica.

Vn Tauro ha per membra estraordinarie gli orecchi, et le loro operationi, vdire & ascoltare & anche la passione come la sordezza, ordinarie per lo Sagittario le cosce, per li Pesci i Piedi & loro operationi.

Sotto la Pasiphe di Saturno sono sette imagini.

I tre capi, del lupo, del leone, & del cane significano huomo esser sottoposto al tempo.

Proteo legato significa natura ostinata & immutabile.

Il passer solitario significa natura solitaria o huomo solo o abbandonato.

Pandora maluagia fortuna, infelicita, ignobilita, pouerta, infamia, infermita non ottener desiderio.

La fanciulla co capelli tagliati dinotera debilita dell'huomo, stanchezza, & menzogna.

Endimione addormentato sopra un monte, & basciato da Diana. Si legge appresso Cabalisti, che senza la morte del bascio non ci possiamo vnir di vera vnione co celesti, ne cõ Dio. Questo dico, percioche fra il numero di piu morti, nelle quali entra anchor quella, che dicemmo di Anteo, è questa del bascio, della quale Salomone cosi fa mentione nel principio della Cantica. Osculetur me osculo oris sui. Il qual senso per altre parole è piu apertamente detto da Paolo, quando dice. Cupio dissolui, & esse con Christo. ilqual desiderio non è espresso da Salomone ne la significatione del verbo, come da Paolo, ma si nel modo desideratiuo. Et il Petrarca lo mise nell'indeclinabile quando disse.

O felice quel di che dal terreno
Carcere uscendo, lasci rotta & sparta
Questa mia graue, & frale, & mortal gonna,
Et da si lunghe tenebre mi parta
Volando tanto in su nel bel sereno,
Ch'io uegga il mio signore & la mia donna.

Adunque il corpo essendo quello, che ci tien separati da

la union uera, & dal bascio che uorebbeno fare le cose celesti, alle anime nostre raccogliendole a loro, segue che per la dissolution di quello si uerrebbe a questo bascio. Il che i Theologhi simbolici uolendo aprire hanno lasciato nelle lor fauole, che Diana (la qual tenendo il regno di tutte le misure sopracelesti, & per lei passando tutti gli influssi superiori, è uicaria & luogotenente di tutte le cose superiori) hanno finto dico, che questa innamorata di Endimione cio è dell'anima nostra, la quale si aspetta la su, desiderosa di poterlo basciare mentre fugge, l'addormenta di sonno perpetuo sopra un monte, & hauendolo addormentato, puo nel basciarlo satiar le sue uoglie. Il qual sonno perpetuo significando la morte; questa imagine contenerà l'esser mortale, la morte, & tutti gli anelli a lei appartenenti come la pompa funebre.

Vn Toro. Questo per membra estraordinarie haura i peli canuti, & le crespe: & per ordinario per conto di Capricorno le ginocchia, & per Aquario le gambe.

I TALARI.

IL Sesto grado del Theatro ha sopra la porta di qualunque pianeta i Talari, & altri guarnimenti, che Mercurio si mette quando va ad esequir la volonta de Dei, si come fauoleggiano i Poeti. La onde ci suegliranno la memoria à ritrouar sot o cosi fatte porte tutte le operationi che puo far l'huomo dintorno a grad i sottoposti naturalmente, & fuor d'ogni arte.

Luna. Sotto i Talari della Luna saranno sette imagini.

La fanciulla scesa dal Cancro significhera la comare che

leua i figliuo'i,& l'officio del lauarli.

Nettuno dinotera il guado,paſſar l'acqua, lauar con acqua,bagnar bere,ſpruzzare.

Daphne operationi naturali intorno al legname.

Diana à cui Mercurio porge la veſta,muouer,o mutar coſa,riceuer,diporre,operation fatta toſto,o ſubito.

Le Stalle di Augia,bruttar,ſporcare, o macchiare. Giunon fra le nubi,aſconder perſona,o caſa.

Prometheo con l'anello, operatione intorno alla gratitudine,o obligatione.

Sotto i Talari di Mercurio ſaranno ſette imagini. Mercurio

Il Velio dell'oro dinotera aggrauar,alleggerir,indurar intenerir,inaſprar,liſciare.

Gli Atomi ſignificheranno minuzzar,diſcontinuar, ſpargere,diſſoluere.

La Piramide,alzare,abbaſſare.

Il Nodo Gordiano ineſplicato ſignifichera implicar,intricar , annodare.

Il Nodo Gordiano eſplicato,ſpiegar,diſſoluere,diſtricare.

Giunon finta di nubi dimoſtra,vſar ſimulation,o diſſimulatione,aſtutia,o inganno.

Iſsion legato alla Rota ſignifica dar , o riceuer negocio, fornire,inueſtigare,vigilanza,induſtria,diligenza,perſeueranza,fatica

Sotto Venere ſaranno ſette imagini. Venere.

Cerbero ſignifica mangiar,bere,dormire,

Hercole purgáte le ſtalle di Augia,purgare,& nettare.

Narciſo far bello,far ïamorare,far deſiderar,far ſperar.

La fanciulla col vaſo d'odori,perfumare.

Bacco con l'haſta veſtita d'hedera,darſi buon tempo, giu

bilar, rider, far ridere, consolar, far allegrare.

Tantalo sotto il sasso, far vacillar, far tremar, far dubitar, far temere.

Il Minotauro, operation di vitii.

Sole. Sotto il Sole saranno cinque imagini.

La Catena d'oro significhera andare al Sole, pigliare il Sole, stendere al Sole.

Gerione vcciso dinotera operationi intorno à minuti, all'hore, all'anno, alle sue parti, & all'età naturalmente.

Il Gallo col leone, far superiore, honorar, dar luogo. Le Parche, dar cagione, incominciar, menar à fine. Apollo che saetta Giunone significa manifestar persona, o cosa.

Marte. Sotto i Talari di Marte saranno cinque imagini.

Vulcano dinotera batter foco, pigliarlo nell'esca, accenderlo, mettere incendio, estinguerlo.

Isione schernito da Giunone haura due Catene. l'una contenera l'insuperbirsi, & far insuperbire, presumer & far presuntuoso, uantarsi & far vantare, arrogarsi, & far arrogante, & l'altra hauer à sdegno, beffare, & ischernire.

♓ La fanciulla co capelli dirizzati al cielo, dar vigore, o fortezza, o uero operare intorno al uero.

Due serpenti combattenti, contendere.

Marte sopra il Dracone, nuocer incrudelir, vendicarsi, impedire.

Sotto i Talari di Gioue saranno sette imagini.

Giunone suspesa significhera respirare, suspirare, vsar l'aperto cielo.

I due fori della lira, fare strepito.

Il Leone vcciso da Hercole, esercitar la humilità, bontà, semplicità,

ſemplicità, & vergogna.

Il Minotauro ucciſo da Theſeo, eſercitar uirtù.

Il Caduceo, eſercitar amicitia o conuerſatione.

Danae operatione & conſecution di buona fortuna.

Le gratie, dar fauor, beneficio & aiuto.

Sotto i Talari di Saturno ſaranno ſette imagini. Saturno.

Cibele dinoterà operation fuor di arte intorno alla terra.

I tre capi di animali, indugiarſi, far indugiare, dar termino, rimettere in alcun tempo.

L'arca del patto, locar, & collocare.

Proteo legato, far coſa immobile.

Il Paſſer ſolitario, andar ſolo, abbandonare &c.

Pandora dar tribulationi.

La fanciulla co capelli tagliati, debilitar coſa, o mẽtire.

PROMETHEO.

IL ſettimo Grado è aſsignato a tutte le arti coſi nobili come vili, le quali hanno ſopra ciaſcuna porta Prometheo con la facella acceſa. Et accioche s'intenda la cagion, per la quale vogliamo, che egli ci ſia il ſimbolo delle arti, fa biſogno intender quello che dice Socrate nel Protagora di Platone. Dice egli adunque che eſſendo uenuto il tempo fatal de la creatione de gli animali, i Dei, che all'hora erano ſoli formarono eſsi animali nelle viſcere della terra di fuoco, et di terra, & di quelle coſe che col fuoco, & con la terra ſono meſcolate: & mentre erano in volontà di mettergli in luce, commiſero à Prometheo, & ad Epimetheo, che diſtribuiſſero a ciaſcuno le conueneuoli forze. Et Epimetheo pregò Prometheo, che à lui laſciaſſe far coſi fatta diſtributione, &

che egli solamente si stesse a porui mente. consentì Prometheo, & Epimetheo fece la distributione. Ad alcuni adũque diede robustezza senza celerità, & ad alcuni piu deboli die de velocità. alcuni armò, & à quelli che mancauano di arme trouo alcuna cosa accõmodata alla lor salute: & di quelli che erano chiusi in picciol corpo, parte ne fece leuar per l'aere dalle piume, & parte serper per la terra. Et quelle che erano di ampia grandezza volle, che essa grandezza desse loro forza per la loro salute. Et poi che Socrate ha molto vagato intorno alla varieta de gli animali bruti, dice che Epimetheo poco sauio consumò tutte le doti nele bestie, & non auertì di lasciar parte di tanta larghezza da donare all'humana specie. Restaua adunque la specie humana vota & priua d'ogni dote. Ma Prometheo vedendo la mala distribution fatta da Epimetheo, & gia vicinarsi il giorno fatale, nelqual faceua bisogno far uscir in luce gli animali, nõ trouando altra via da poter alla humana salute prouedere, nascosamente col fuoco furò l'artificiosa sapienza di Vulcano & di Minerua. percioche non si poteua far che alcuno senza fuoco, cio è senza acutezza di ingegno la potesse ne conseguir, ne vsare. Questa adunque mise Prometheo ne gli huomini, laqual appartiene solamente al viuere, ma la ciuile mancaua, laquale era bene appresso Gioue. Ma non fu lecito à Prometheo ascender tanto alto, percioche horribili custodie, che stauano intorno alla rocca di Gioue ne lo spauentauano. Per quel furto adunque l'huomo solo fra gli animali fatto partecipe della diuina sorte; hebbe cognition de Dei da principio, per laqual cognitione diuenne religioso, & à loro dedicò altari & statue. Distinse con arte articolatamente la voce in parole, edificò case, fece uestimenti, letti, & rac

colse nutrimenti della terra. Ma pur gli huomini sparsamẽte vagauano dal principio, percioche non anchora erano edificate le città, donde aueniua che gli huomini essendo piu deboli delle fere, erano da quelle per tutto dissipati. Bene era trouata la facultà appartenente all'apparecchio del viuere, ma da combatter contra le fere non haueuano il modo, percioche la ciuil facultà, della qual la militia n'è vna parte, non era fra loro. Pur per poterſi gli huomini dalle fere diffendere, si congregarono & edificarono le città. Ma ohime che cosi congregati non si poteuano l'vn l'altro comportare, & tra loro si faceuano di mille oltraggi, percioche della ciuil facultà non erano partecipi. la onde sforzati ad uscir delle citta tornaron a diuenir pastura delle fere. Alla fin Gioue mosso a pietà dell'humana infelicità, mandò Mercurio, che portasse a gli huomini il pudore, & la giustitia, a fin che queste due cose ornassero talmente le città, che gli huomini si conciliassero cõ beniuolẽza. Mercurio hauẽdo da portar questi due ornamenti, interrogò il Padre se hauea da distribuir questi due doni nella maniera che erano state distribuite le arti, delle quali l'vno ne hauea l'vna, l'altro l'altra o se pur le hauesse da dare à tutti egualmẽte. A tutti rispose Gioue, pcioche tutti li huomini ne debbono esser partecipi che altramente le citta conseruar nõ si potrebbono, che se bene un Medico, o un calzolaio in una citta potesse sodisfare a molti nõ medici, et a molti nõ calzolai, vno nõdimeno di pudore & di giustitia ornato fra molti che ne pudor, ne giustitia non hauessero non si potrebbe conseruare. Appresso Gioue commise, che da sua parte facesse una legge, che qual si trouasse nudo di pudore & di giustitia, fosse come peste de la citta con estremo supplicio tolto dal numero de uiui.

Ma noi vogliamo che il nostro Prometheo non solamente contenga tutte le arti nobili & ignobili, che da lui furono distribuite, ma anchor la ciuile & la militar faculta, per non leuar il Theatro a piu alto grado.

Luna. *Sotto il Prometheo della Luna saranno cinq. imagini Diana a cui Mercurio porge la uesta contenera i mesi & le lor parti.*

Nettuno ci dara le arti sopra le acque, come acquedutti fontane artificiate, ponti porti, Arzanà, atre nauale & del pescare.

Daphne contenerà i giardini, & l'arti intorno al legname.

Himeneo significhera nozze & parentadi.

Diana con l'arco dinotera la cacciagione,

Mercurio. *Sotto il Prometheo di Mercurio saranno sei imagini. Vn Elephante. Si come questa imagine sotto il Conuiuio significa fauolosa Deita, cosi qui dinotera fauolosa religione, riti & cerimonie co suoi appartenenti.*

Hercole che tira una saetta con tre punte è nobilissima imagine di tutte le scienze pertinenti alle cose celesti, à questo mondo, & all'abisso. perciochè i Theologhi simbolici vogliono che Hercole significhi l'humano spirito, ilquale come saetta di tre punte possa penetrar con l'vna i secreti celesti con l'altra quelli di questo mondo. E con la terza quelli dell'abisso. Adunque contenera vn volume molto ben distinto, nel qual si vederanno ordinate senza eccettione tutte le scienze con tutti gli anelli appartenenti alle loro particolari catene. Et finalmente la eloquenza come ricetto & ornamento di tutte, la eloquenza dico appartenente alla oratione sciolta, in tutte le sue speci, perciochè il poema è

ſolare. Et andra alla imagine di Apollo fra le Muſe, & ſotto queſto Hercole anchora ſara compreſa la libreria.

L'Arco celeſte con Mercurio. *Per eſſer Iris meſſaggiera di Giunone & Mercurio de Dei. Queſta imagine haura il volume delle ambaſcerie del nuncio priuato, & del mandato ſotto mano. Et il priuato contenera i pertinenti alle let tere che ſi mandano, & che ſi riceuono.*

Tre Pallidi. *vna edificante citta, l'altra che teſſa te la figurata, la terza che faccia vna ſtatua. dell'edificar habbiamo Virgilio Pallas quas condidit arces ipſa colat. Della tela figurata ne teſtifica il congreſſo con Arachne. Et che ella foſſe ſtatuaria di Plaſtica il ci poſſiamo perſuader dal le coſe dette di ſopra. Et dalla fauola di Socrate di ſopra da noi recitaua, quando dice che i Dei formarono tutti gli ani mali ſenza nominare alcuno in particolare. queſta imagine adunque conſeruera uolume appartenente al diſegno, al l'archiettura alla pittura, alla proſpettiua, alla plaſtica, & alla ſtatuaria, & a tutti i loro appartenenti. Et la diſtintion ſura tale ne tagli che fara apparir marauiglioſo l'ordine.*

Mercurio con un Gallo, *ſignifichera la mercatura, & ſuoi appartenenti. ne ſo onde Landino ſe l'habbia tratto. Ma à me baſta il teſtimonio ſuo nelle ſue allegorie, nelle quali e dice l'antichita hauere vſato coſi fatto ſimbolo per la mercatura, aggiungendo non ſo che ragione della gar rulità di Mercurio rappreſentante quella de mercatanti* Mercu rio.

Prometheo con la facella, *come è anchor in ſu la porta rappreſentera arti & arteſici in generale. Ne cio paia nuo uo, che anchora Ariſtotele nella ſua Priora dice eſſer lecito per diffetto di vocaboli dar tal'hora alla ſpecie il nome del genere.*

Venere. *Sotto Venere ſaranno ſette imagini.*

Cerbero contiene la cucina, & appartenenti a conuiti, & al dormir ſolenne.

I uermi che fan la ſeta contenera il Ginecio, con la veſtiaria con gli antecedenti, & conſeguenti. Antecedenti, come filar, teſſere, ſartoria, tintoria. Conſeguenti veſtirſi, ſpogliarſi, reſarcire, & la guardaroba.

Hercole purgante le ſtalle d'Augia contenera bagni & barberie.

La fanciulla col uaſo d'odori ſignifichera la perfumeria.

Il Minotauro qui è arte vitioſa, ruffianeſmo, bordello, & arte meretricia.

Bacco cō l'haſta coperta di hedera, muſica et arti di giochi.

Narciſo contenera l'arte de belletti.

Sole. *Sotto il Prometheo del Sole ſaranno ſette imagini.*

Gerion vcciſo da Hercole contenera minuti, hore, anno, horologio.

Il Gallo col Leone contenera il principato, & ſuoi appartenenti.

La Sibilla col tripode ſignifichera la diuinatione, & le ſue ſpeci, & la prophetia.

Apollo fra le muſe dinotera la poeſia.

Apollo che vccide il ſerpente, cio è i veleni delle infirmita, haura tutta la medicina.

Apollo paſtore ci dara l'arte paſtorale.

Vn huomo à cauallo con un logoro in mano contenera la caccia dello ſparuiere & del falcone eſercitij nobili. Et ben che appreſſo gli antichi non foſſero in coſtume, nondimeno potendoſi per perplexionem accomodar molti modi di parlare, & accioche volendoſi d ſſoluer le nouelle del Boccac-

cio accioche buchi non manchino, habbiam dato questo luogo. Et qui diro quattro parole della vtilita della mia fatica, che proponendomi lo stato di questa età, & della nostra religione, ho cercato di accomodar molte cose al nostro costume, come per esempio. Quantunque Cicerone non habbia mai parlato di Christo, ne dello Spirito Santo, cõsiderando io il bisogno nostro del parlare, & dello scriuer delle persone diuine sotto la imagine della latitudine de gli enti, ho apparecchiato gran selua tratta da gli scritti di Cicerone, con la qual ciceronianamente si potra vestire il nome del figliuolo & dello spirito santo. Et quello del figliuolo ha due selue separate, l'una per vestire il suo santissimo nome, come verbo & sapienza. l'altra come uerbo incarnato cio è Christo, & Christo crucifisso per noi. Questa dico percioche molti de Cabalisti Hebrei hanno conosciuto la sapiẽza & il uerbo, ma non hanno creduto quella essersi incarnata, & hauer per noi patito. Il che vedendo Paolo dice vn sottil passaggio. Non per sapientiam verbi, ne crux Christi euacuantur. Di che se esso gelosissimo Paolo hauesse hauuto a scriuer l'euangelio di Giouanni, hauerebbe perauentura detto. In principio erat Christus, & Christus erat apud Deum, & Deus erat Christus. benche Giouanni diede il rimedio quando disse. Et verbum caro factum est.

Sotto Marte saranno sette imagini. Marte.

Vulcano ci dara l'arti fabrili di fuoco.

Vn Centauro, benche nella natura delle cose non siano mai stati i centauri, pur leggendosi, che quando si cominciarono a domare i caualli, a coloro che di lõtano mirauano pareua che il cauallo & caualcatore fosse una cosa istessa. Sotto questa imagine copriremo le arti al cauallo, & al suo

beneficio appartenenti: & si da a Marte, per esser il cauallo animal Martiale.

Due serpenti combattenti conteneranno l'arte militare, & la guerra terrestre & nauale.

Due giucatori di Cesti conteneranno tutti i giuochi Martiali.

Rhadamanto giudicante le anime hauera il foro criminale distinto.

Le furie infernali per essere esecutrici delle pene, conteneranno il barigellato, cattura, carcere, tortura, supplicii.

Marsia scorticato da Apollo ci dara il macello.

Sotto il Prometheo di Gioue saranno cinque imagini.

Gioue. *Giuno suspesa conteneră arti fatte per beneficio di aere, come molini da vento.*

Europa sopra il Toro significa la conuersione, il consentimento, la sanita, la annichilatione, & la religione.

Il giudicio di Paris hauerà il foro ciuile.

La spera dinoterà l'Astrologia.

Sotto il Prometheo di Saturno saranno cinque imagini.

Cibele conteneră la Geometria, Geographia, Cosmographia, & Agricultura.

Vn fanciullo sopra la tauola dell'Alphabeto ci darà la Grammatica.

La pelle di Marsia conseruerà l'arti d'intorno a cuoi, & pelli.

Vna ferla contenera l'uccellagioni co notturni uccelli.

Vno asino, per esser animal Saturnino, & nato alle fatiche, significhera vetture, facchini, p strino, & serui a quello condannati.

IL FINE.